

NOI C'ERAVAMO

(We Were There)

Commedia in tre atti e sette quadri
di

CHUCK BLASIUS

Traduzione integrale di PAOLO CASIDDU

PERSONAGGI

JEAN
DOUGLAS

SINOSSI DELLE SCENE

Atto primo

Scena prima

Sabato 28 giugno 1969. Mezzogiorno.

Scena seconda

Domenica 30 giugno 1974. Le tre del mattino.

Atto secondo

Scena terza

Domenica 24 giugno 1979. Le tre del mattino.

Scena quarta

Lunedì 25 giugno 1984. Le due del mattino.

Atto terzo

Scena quinta

Domenica 25 giugno 1989. Le undici del mattino.

Scena sesta

Sabato 25 giugno 1994. Le dieci di sera.

Epilogo

Lunedì 19 ottobre 1998. Le cinque del pomeriggio.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luce. La mansarda al terzo piano di un palazzo senza ascensore in Gay Street, nel Greenwich Village. È il 28 giugno 1969. Sabato mattina. Un ampio letto a due piazze, dietro il quale sta una fila di finestre che si affacciano sulla strada. Una porta che si apre sul pianerottolo e una sul bagno. Un cucinino con un bancone e degli sgabelli. Mobili di seconda mano. Un giradischi e parecchi dischi. DOUGLAS è a letto, addormentato. Ha addosso una maglietta che gli sta troppo grande. JEAN sta al bancone della cucina, vestito. Sorseggia del caffè da un bicchiere di carta, fuma una sigaretta. Osserva DOUGLAS che si muove piano. DOUGLAS apre gli occhi, si guarda intorno. Vede JEAN che lo guarda, e sobbalza.

JEAN Giorno.
DOUGLAS Salve.
JEAN Non sapevo come ti piacesse il caffè. È sul comodino. Ma è nero. Se vuoi latte, ne ho. Nel frigo. Bevi caffè, sì?
DOUGLAS Certo. Buongiorno.
JEAN Buongiorno, scusa. Jimmy, il mio amico, non aveva caffè. Solo tè. Tè d'erbe, per essere precisi. Sono sceso al negozio di alimentari. Io ho bisogno di caffè la mattina. Non so tu.
DOUGLAS Non sono un tipo mattiniero.
JEAN Oh. Certo. Scusa.
DOUGLAS Ma il caffè lo prendo.
JEAN Latte?
DOUGLAS Certo.
JEAN Zucchero?
DOUGLAS È grezzo?
JEAN Eh?
DOUGLAS Se è raffinato no, grazie.
JEAN Raffinato? Cioè... beneducato?
DOUGLAS No, amico. Cioè, trattato artificialmente.
JEAN Oh. *(Lunga pausa)* Non conosco bene il suo pedigree.
DOUGLAS È bianco?
JEAN Lo zucchero? Beh, certo. È bianco.
DOUGLAS Hmmm... No, grazie. *(Lunga pausa)*
JEAN Di che colore dovrebbe essere?
DOUGLAS Fa niente. *(JEAN gli porge il caffè)* Grazie. E quindi, Jimmy è... È in casa?
JEAN Beh, è un appartamento-studio.
DOUGLAS Ah, non sapevo...
JEAN Quindi no, non è qui.

DOUGLAS Siamo un po' ostili.
JEAN Scusa. Sonno arretrato, forse. Jimmy sta facendo la stagione estiva. Per l'estate. È fuori città. Per l'estate. È attore. Fa il maggiordomo di Anne Jeffreys. O l'autista. O di Carolyn Jones. Non mi ricordo.

DOUGLAS Non conosco nessun attore. Recita a Broadway?
JEAN No, fa la stagione estiva. A New York perlopiù lavora off-Broadway. Off-off-Broadway, a dire il vero. È lì che si fanno tutte le cose più interessanti. L'off-off-Broadway è molto politicizzato, sai. Parla di tutti... gli argomenti che ci riguardano oggi. Dice che molti di voi hippy prendono le idee dal teatro.

DOUGLAS Non ti seguo.
JEAN Sai, come marciano, dove prendono le idee... le proteste, i sit-in, tutto quanto... sono teatrali... In verità forse è il teatro che prende ispirazione dalle proteste. Adesso non me lo ricordo. Ma Jimmy mi ha detto tutto a riguardo.

DOUGLAS Io in verità non sono un hippy esperto. Ho deciso di marciare per la pace perché... beh, ne avevo voglia... Volevo sentire le vibrazioni. Non c'è molto movimento dove sto io. E poi dice che se non riesci ad arrivare a Haight-Ashberry a San Francisco, la cosa migliore subito dopo è il parco di Washington Square.

JEAN Immagino.
DOUGLAS Pensavo che fosse importante esserci, capisci?
JEAN A-ha. *(Pausa)* Quanto importante?
DOUGLAS Tu non ci vai?
JEAN Oh, non lo so. Non sono molto gregario.
DOUGLAS E che cazzo c'entra? Hai idea di quello che sta succedendo laggiù in nome della libertà?

JEAN Non proprio.
DOUGLAS E cosa farai se, dio non voglia, ti arriva la cartolina? *(Pausa)*
JEAN Gli dirò che sono finocchio, penso. Tu che farai? *(Pausa)* Scusa. Non sei tenuto a fare conversazione. Dico davvero. Capisco benissimo se preferisci svignartela e basta. La doccia è... beh, lo sai dov'è. Se vuoi. Ho preso il giornale, se vuoi...

DOUGLAS Io non volevo... Scusa. Te l'ho detto. Non sono un tipo mattiniero. È terribile. Scusa. Mi dispiace, davvero, ma non mi ricordo come ti chiami.

JEAN Beh, c'era casino lì dentro.
DOUGLAS *(Sovrapponendosi)* E la birra...
JEAN Capisco. Anche io avevo problemi a sentirti.
DOUGLAS Tu ti ricordi come mi chiamo?
JEAN Sì. *(Pausa)*
DOUGLAS Sei della città, vero?
JEAN Sì. Ma non questa città.
DOUGLAS Oh.
JEAN San Francisco.

DOUGLAS Sì. Adesso comincio a ricordare. Piano piano, ma preciso. Scommetto che tu non ti ricordi di dove sono io.

JEAN State College, Pennsylvania.

DOUGLAS Sì, giusto. *(Pausa)* Ottima memoria.

JEAN A-ha! Senti, ho dato un'occhiata al tuo portafogli mentre dormivi.

DOUGLAS Oh.

JEAN Non ti preoccupare, non ho preso nulla. Non te l'avrei mica detto se ti avessi fregato qualcosa, no?

DOUGLAS Cosa stavi cercando?

JEAN *(Spallucce)* Sono un po' ficcanaso. Si può capire molto di una persona da quello che conserva nel portafogli. Cose che non ti direbbe mai.

DOUGLAS E cosa hai scoperto?

JEAN Un accidente di niente. *(Spallucce. Pausa)*

DOUGLAS Sei in vacanza?

JEAN Come? No. Uh.

DOUGLAS Motivi di famiglia?

JEAN Se te lo dico ti metti a ridere.

DOUGLAS Beh, adesso me lo devi dire.

JEAN Non voglio.

DOUGLAS Non rido.

JEAN No, ma penserai che sono un finocchio ancora più di quanto pensi adesso. *(Lunga pausa)* Volevo andare al funerale di Judy Garland. *(Lunga pausa)*

DOUGLAS Oh. *(Pausa)*

JEAN Mi capisci adesso? *(Lunga pausa)*

DOUGLAS Beh? Com'era? *(Pausa)*

JEAN Triste. *(Pausa)*

DOUGLAS Ah, bene.

JEAN Cambio argomento.

DOUGLAS Ma no, dimmi... Com'era... hanno...? *(Pausa)* Lei com'era?

JEAN Abbastanza morta. Beh... ehm... Senti, mi dispiace, ma non posso andar via e lasciare che tu ti prepari, per cui... io... ehm... sto seduto qua. *(Va dall'altra parte della stanza, prende il giornale e il caffè. Si siede. Cerca di leggere il giornale)*

DOUGLAS Puoi anche uscire se vuoi. Mica ti voglio svaligiare, amico.

JEAN Oh, non era... Cioè, la porta... le chiavi... non riusciresti, ehm, a...

DOUGLAS Stronzate.

JEAN Beh, non ti conosco nemmeno da dodici ore ancora. E non è casa mia. Altrimenti sì. Uscirei. Scusa. *(Pausa)*

DOUGLAS Hai visto i miei pantaloni?

JEAN Per terra.

DOUGLAS Ti dispiace...? Io... ehm... sono senza mutande.

JEAN *(Porge a DOUGLAS i jeans raccogliendoli dal pavimento)* Dopo quello che ti ho permesso di farmi, non direi che... Cioè, dovrei essere io quello timido.

DOUGLAS Beh, te l'ho detto, è mattina. *(Pausa)*

JEAN È stata la prima volta anche per me.

DOUGLAS La prima volta di cosa?

JEAN Quello.

DOUGLAS Caspita. Sei bravo. E sei di San Francisco.

JEAN Beh, l'Estate dell'Amore mi ha ignorato. Allora ho giurato a me stesso che avrei perso la verginità a New York, a costo di morire.

DOUGLAS Facevi tanto il figo al bar.

JEAN Io pensavo che stessi venendo a pestarmi.

DOUGLAS Hai... un coinquilino?

JEAN Vivo con mia madre.

DOUGLAS Quindi tua madre sa... di...

JEAN Che sono finocchio. Addirittura mi ha quasi incoraggiato. Tutti i suoi amici... Lei lavora in una compagnia teatrale lì. Fa la costumista.

DOUGLAS Oh, beh, allora, certo. Anche tuo padre non ha detto niente?

JEAN Non lo so. Non l'ho mai conosciuto. C'è un bell'articolo sulla vostra manifestazione contro la guerra in terza pagina.

DOUGLAS Quindi tua madre, cioè, è per l'amore libero.

JEAN Una cosa del genere... I finocchi saranno stati sicuramente relegati a pagina sei. *(DOUGLAS prende un foglio dal giornale)*

DOUGLAS Dice niente di quello che è successo ieri notte?

JEAN Beh, cioè, erano le tre del mattino. Questo lo stampano a mezzanotte.

DOUGLAS Davvero?

JEAN In negozio dicevano che stanotte ci sarà un'altra protesta.

DOUGLAS È questo che è stato? Una protesta?

JEAN Penso di sì. Un mucchio di checche urlanti. Probabilmente Max Factor ha smesso di produrre il mascara "Great Lash" senza preavviso. *(Indica qualcosa sul giornale)* Nixon è in città per andare dal dentista. Ecco. Queste sono tutte le notizie che vale la pena di stampare. *(DOUGLAS si aggira per la stanza)*

DOUGLAS Scusa, dov'è il...? Dovrei andare al... ehm... Non mi ricordo quale...

JEAN La porta con la serratura dà sul pianerottolo. L'unica altra porta dà sul bagno.

DOUGLAS Grazie. *(Esce nel bagno. Fuori scena)* Oh, ecco perché hai fatto quella battuta su Jimmy... Un appartamento-studio. Significa un monocale, no? Oh, ho capito. *(Pausa. Fuori scena)* Puoi continuare a parlare, ti sento.

JEAN Stai in albergo?

DOUGLAS *(Fuori scena)* Hai detto qualcosa?

JEAN Non importa. *(Pausa)* Se hai fame, dovremo uscire. Non c'è niente da mangiare qui.

DOUGLAS *(Fuori scena)* Come, scusa?

JEAN Niente.

DOUGLAS *(Fuori scena)* No, puoi continuare a parlare. Solo, alza un po' la voce.

JEAN Okay. *(Lunga pausa mentre JEAN cerca di pensare a qualcosa da dire. Ci rinuncia e prende il giornale)* Ehi, qualcuno mi ha messo un volantino nel giornale. *(Legge)* "Pensate che gli omosessuali siano rivoltanti? Ci puoi scommettere il tuo bel culetto che lo siamo!". Parla di ieri notte. Oh, sì, c'è dell'altro... aspetta, la definiscono una "azione"... stanotte. Ci vuoi andare? Vuoi avere la foto sul giornale? *(DOUGLAS esce dal bagno, con la maglietta in mano)*

DOUGLAS Scusa, non ho sentito una parola.

JEAN Niente. Lascia stare.

DOUGLAS Scusa, ti verrebbe bene prestarmi una maglietta? Questa, ehm... c'è finito sopra del, ehm... *(Mostra a JEAN una macchia sulla maglietta)*

JEAN Oh. Scusa. Che imbarazzo.

DOUGLAS No, non è un problema. Ma se potessi... Te la rispedisco, prometto. Oppure affittamene una e te ne compro una nuova, se vuoi.

JEAN Non ti preoccupare. Prendi una maglietta di Jimmy, non se ne accorgerà. Nell'armadio. Prendine una. *(DOUGLAS va all'armadio e guarda dentro)*

DOUGLAS Cavoli. Ce n'è una marea.

JEAN Non porta altro. *(Con tono di spiegazione)* Attore.

DOUGLAS Quanti colori fighi.

JEAN Molte se le tinge lui.

DOUGLAS Venti sfumature di giallo?

JEAN È il suo colore preferito. *(DOUGLAS si infila una maglietta)*

DOUGLAS Come fai a fumare sigarette? Ti rendi conto che il tabacco americano sta sovvenzionando la guerra?

JEAN Io credevo che fosse la Dow Chemical. O la U. S. Steel. *(Lunga pausa)*

DOUGLAS Anche quelle.

JEAN E quindi non dovrei usare nessun prodotto americano?

DOUGLAS Sarebbe un buon inizio. Abbiamo finito gli spinelli?

JEAN Perché, non ce n'era uno solo?

DOUGLAS Mi sembrava di averne un altro.

JEAN Per essere uno che usa Pino Silvestre, è strano davvero.

DOUGLAS Perché?

JEAN Mi sembravi il tipo da profumo al Legno di Sandalo e sudore. O al massimo Yardley di Londra.

DOUGLAS Mio padre mi ha insegnato ad usare sempre il dopobarba, che ci posso fare? Ehi, adesso capisco. Tu ti ricordavi il mio nome solo perché avevi sbirciato nel mio portafogli. *(Lunga pausa)*

JEAN Quindi dove stai in città?

DOUGLAS Quindi, cioè, siccome non mi ricordo il tuo nome, non mi vuoi dire qual è?

JEAN Jean. (*N.d.T.: da pronunciarsi all'americana "Gin"*)

DOUGLAS Eugene?

JEAN No, solo Jean.

DOUGLAS Con la "G"?

JEAN No, "J". A mia madre era piaciuto da morire Jean Marais in "La bella e la bestia". E allora ha pensato che il nome sarebbe stato bello, indipendentemente da come veniva fuori. E così mi ha condannato a portare un nome da femmina.

DOUGLAS Perché non lo pronunci nel modo giusto?

JEAN Sì, certo. Provaci tu a insegnare a una classe di mocciosi americani di sei anni a pronunciare correttamente un nome francese. Lascia perdere i maestri. "Peggy! Bobby! Andate fate rientrare 'Jean' dall'intervallo". Chissà cosa le è saltato in mente.

DOUGLAS È solo un nome.

JEAN Facile dirlo per te. Tu hai un nome da uomo.

DOUGLAS Sì, ma i bambini ti prendono in giro lo stesso. Un modo lo trovano. Un bambino mi chiamava sempre "Mer-douglas". Aggiungeva sempre "Mer" all'inizio, quel bastardo. "Oh, sta venendo Mer-Douglas..."

JEAN Sì, sono delle carogne i bambini.

DOUGLAS Certi non ti lasciano in pace finché non ti scopi una ragazza davanti a loro.

JEAN Posso immaginare. Dove stai mentre sei qui?

DOUGLAS Stai cercando di liberarti di me?

JEAN No!

DOUGLAS No, perché continui a farmi questa domanda.

JEAN Beh, tu non rispondi.

DOUGLAS Senti, me ne vado subito se è questo che vuoi. Cristo.

JEAN No, no, davvero.

DOUGLAS Mi sveglio e tu sei già tutto vestito, doccia, caffè pronto e tutto, non hai voglia di parlare, mi dai l'impressione che mi stai tampinando perché me ne vada.

JEAN No. Mi dispiace. Sono certo che sembra così, ma volevo solo renderti tutto più semplice.

DOUGLAS Più semplice?

JEAN Andartene. Vai, finché è il momento buono. Se è questo che vuoi.

DOUGLAS Perché dovrei volerlo?

JEAN Beh, come hai detto tu. La tua prima volta. Magari vuoi correre nella tua stanza d'albergo a vomitare.

DOUGLAS Vieni qua. (*Va alla finestra sul fondoscena e la spalanca*)

JEAN Che fai adesso, mi butti giù dalla finestra?

DOUGLAS Perché dovrei?

JEAN Non so. Imbarazzo. Disgusto. Hai mai sentito la storia del tizio che invita un altro tizio a casa sua e poi il giorno dopo lo ritrovano nel vicolo strangolato con le sue stesse mutande, col cazzo tagliato e ficcato in bocca?

DOUGLAS No, non ne ho mai sentite di storie simili. Caspita, amico, tu ti disprezzi più di quanto faccia io.

JEAN Neanche a te piaccio?

DOUGLAS Sì, sì. Intendo me.

JEAN Mary Martin. Robert Preston.

DOUGLAS Cosa?

JEAN “Sì! Sì!”. È un musical. (*Spallucce*) È la prima frase di difesa di un finocchio.

DOUGLAS Lascia perdere. (*Chiude la finestra*)

JEAN No, cosa?

DOUGLAS Non importa. Adesso ho paura che tu prenda tutto nel verso sbagliato.

JEAN Mi dispiace. Davvero. (*JEAN va alla finestra e la apre*) Cos’è? (*DOUGLAS si avvicina alla finestra. Lo ferma*) Aspetta... Resta lì e dimmelo.

DOUGLAS Okay. Guarda dalla finestra, alla tua destra. (*Lentamente, JEAN esegue*)

JEAN Okay. E allora?

DOUGLAS Quello è dove sto.

JEAN Dove sto guardando?

DOUGLAS Vedi la Volkswagen gialla nella traversa?

JEAN Il maggiolino?

DOUGLAS A-ha.

JEAN Parcheggiato?

DOUGLAS A-ha.

JEAN E allora?

DOUGLAS E allora, finché gli spazzini non mi ordinano di rimuoverla, è lì che sto.

JEAN Oh.

DOUGLAS Per questo che non volevo dirtelo.

JEAN Oh. Fa molto... San Francisco.

DOUGLAS Perché ho pensato che se te lo dicevo, tu avresti pensato che stavo solamente cercando un invito per stare qui, il che non è, ma è quello che avrei pensato io se tu mi avessi detto la stessa cosa.

JEAN Beh, no, sei assolutamente il benvenuto se vuoi stare qui. Sempre se vuoi.

DOUGLAS No, non era quello che...

JEAN Ma non sei obbligato, naturalmente.

DOUGLAS No, adesso non voglio che tu pensi che sia solo perché...

JEAN Guarda che dico sul serio, mi farebbe piacere se restassi. Vorrei che tu restassi qua. Con me. È quello che sto cercando di dire.

DOUGLAS Piacerebbe anche a me. E non solo perché è un letto anziché un sedile posteriore. Vorrei restare. Con te. Per te. Non per il letto.

JEAN Resta.

DOUGLAS Okay. (*Lunga pausa*) Quindi...

JEAN Temevo che se ti avessi chiesto di restare tu avresti pensato che mi stavo innamorando di te o roba del genere...

DOUGLAS (*Sovrapponendosi*) E poi, non deve essere per forza solo un fatto di sesso. Sai il mio amico Owen? Quello che mi ha detto che dovevo provare nuove esperienze? Ha detto che devo trovare modi diversi per comunicare con le persone. Non è che dicesse che devo andare a mettere l'uccello... lo sai... Con uomini e donne, ha detto. Relazioni... sembra un po' incasinato, lo so, ma è quello che sto facendo. Devo cercare di stabilire un contatto con te che non sia solo scopare. E non sono solamente le tipiche stronzate da maschione virile. Sai, Owen si interessa molto a come trovare modi di stabilire un contatto... e all'uguaglianza... tra uomini e donne, uomini e uomini, fratelli e fratelli...

JEAN È nero?

DOUGLAS No, no, amico. Intendevo "fratello" in senso globale. La comunicazione non è questione di bianco e nero. Non so. Forse certe volte non se ne può neppure parlare. Si fanno troppi discorsi certe volte, vero? Ma nessuno prova veramente sentimenti. Voglia di esprimersi. Tutti parlano e basta.

JEAN Un uomo da marciapiede.

DOUGLAS Non ti seguo.

JEAN "Tutti parlano". Quella canzone là?

DOUGLAS Oh. A-ha.

JEAN Hai visto il film?

DOUGLAS No.

JEAN Un bel film. Vuoi andare al cinema?

DOUGLAS No, no, facciamo due chiacchiere... come stiamo facendo adesso. È una bella cosa.

JEAN Oh, okay. Cioè, offro io se è questo il problema...

DOUGLAS Vieni qua, su. Cavoli, sei teso. Qui. Siediti. Ti faccio vedere una cosa che mi ha insegnato Owen. (*Fa sedere JEAN su una sedia, gli va alle spalle e gli massaggia il collo*)

JEAN (*Dolorante*) Oddio!

DOUGLAS Visto? Sei teso. Owen ha imparato questa cosa da un tizio coreano. Antico segreto orientale. Proprio qua. Rilassati.

JEAN Ohhhhhh!

DOUGLAS Se non ti rilassi continuerà a farti male.

JEAN Okay, dottore. La mia vita è nelle tue mani. (*Risatina. Lunga pausa*) E quindi, come mai hai lasciato la ridente State College, Pennsylvania?

DOUGLAS Semplice. Il vecchio mi ha sbattuto fuori. O meglio, l'avrebbe fatto, se gliene avessi dato la possibilità. Ho deciso di andarmene prima io.

JEAN Perché, che sei, uno sbandato? Hai messo incinta qualche ragazza?

DOUGLAS Per caso hai guardato la mia data di nascita quando stavi ficcandosi nel mio portafogli?

JEAN Per la verità sì. Sei della Vergine. Mi piacciono i Vergine. Mia mamma è della Vergine.

DOUGLAS No, la data. 14 settembre.

JEAN E quindi?

DOUGLAS Non ti dice niente?

JEAN La ricorrenza di qualche santo cattolico?

DOUGLAS No.

JEAN Qualcuno famoso nato quel giorno?

DOUGLAS Non che io sappia. (*JEAN fa spallucce*)

JEAN Mi arrendo.

DOUGLAS La cartolina.

JEAN Eh?

DOUGLAS L'estrazione. La prima data sorteggiata.

JEAN Oh. Merda.

DOUGLAS E non c'è cristo. (*Lunga pausa*) Tu quando sei?

JEAN Oh. Il 9 giugno. Gemelli.

DOUGLAS Il tuo numero di estrazione, intendo.

JEAN Oh. Trecento e qualcosa. Scusa.

DOUGLAS Allora probabilmente sei al sicuro. Ottimo.

JEAN Sì, oltre al fatto del frocio.

DOUGLAS Non chiamarti in quel modo.

JEAN Tutti gli altri lo fanno.

DOUGLAS Appunto. Reagisci.

JEAN Sì, certo. Fate l'amore non fate la guerra. Che farai?

DOUGLAS Immagino il Canada.

JEAN Dio.

DOUGLAS Non c'è molta scelta. È bello lì.

JEAN Può darsi. Hai soldi da parte?

DOUGLAS Ho cinquecento verdoni.

JEAN Per vivere il resto della tua vita?

DOUGLAS Beh, posso trovare un lavoro lì.

JEAN Senza il visto?

DOUGLAS Ci vuole il visto?

JEAN Mi sa di sì.

DOUGLAS Beh, ci penserò quando sarò lì allora.

JEAN Non c'erano soldi nel tuo portafogli.

DOUGLAS No, li ho ficcati nella punta delle scarpe. Mio padre mi ha messo in guardia.

JEAN Deve esserci qualcos'altro che puoi fare. C'è un dottore a San Francisco che è disposto a farti un certificato medico, basta chiederglielo.

DOUGLAS A San Francisco. Il mio dottore mi chiede quand'è che diventerò un eroe.

JEAN Fatti prete. Non so. Di che sei obiettore di coscienza. O sposati. Fai un bambino.

DOUGLAS Tutte cose a cui ho già pensato. Questa è l'unica cosa che abbia senso per me, al momento. Continuare a protestare e continuare a correre. A scuola c'era una ragazza che mi avrebbe sposato. Ma il padre ha fiutato quello che volevo fare, e improvvisamente non è più molto entusiasta all'idea.

JEAN Magari il padre ha fiutato anche qualche altra cosa...

DOUGLAS Tipo?

JEAN Beh...

DOUGLAS Io non mi comporto da checca! Vero?

JEAN Ah, non chiederlo a me. Per me non è questione di comportamento.

DOUGLAS Hai detto che quando mi hai conosciuto pensavi che fossi etero.

JEAN Beh, il fatto che fossi in un bar chiamato "La fossa del serpente" alle due di notte ha fugato un po' i miei sospetti.

DOUGLAS Beh? Stai dicendo che secondo te non potrei passare per etero?

JEAN Oh, non lo so. Certo. Se è questo che vuoi. Passa. Passa pure. *(Si ode un forte colpo di pistola in strada, seguito da grida inintelligibili)* Che diavolo è? *(DOUGLAS va alla finestra e guarda fuori)*

DOUGLAS Qualcuno sta facendo scoppiare dei petardi. C'è una fiumana di gente che sta scendendo dalla strada in direzione del parco. A che ora dovrebbe cominciare la protesta?

JEAN Non fino a stanotte.

DOUGLAS Mi sa che sta cominciando prima. Andiamo.

JEAN Cosa?

DOUGLAS Andiamo. Vediamo cosa succede.

JEAN Sei sicuro?

DOUGLAS Ogni protesta è buona. Sicuro.

JEAN E se ti vedono? Come spiegherai il tuo piccolo esperimento?

DOUGLAS Oh, chi se ne importa? Andiamo. *(JEAN va allo stereo e accende la radio a tutto volume)* Che stai...? Ma non stavamo uscendo?

JEAN Sì. Però vedi, Jimmy è stato derubato un paio di volte. Gli piace lasciare la radio accesa quando non è in casa.

DOUGLAS Perché, i ladri non rubano se uno ascolta la radio?

JEAN No, ma pensano che... oh, stai zitto.

DOUGLAS Andiamo?

JEAN Certo. Questo potrai raccontarlo ai nipotini. *(Cominciano ad uscire)*

DOUGLAS Ehi... Devo prenderla, la mia roba?

JEAN Perché, non torni?

DOUGLAS

Torno?

JEAN

Lo spero. Sempre, dico, se vuoi.

DOUGLAS

Sì, io voglio. Tu vuoi?

JEAN

Io voglio. *(Si baciano. Porta DOUGLAS verso il letto. DOUGLAS scioglie il bacio)*

DOUGLAS

Ma adesso, facciamo la guerra. *(Spinge JEAN fuori la porta. La musica si alza)*

BUIO

SCENA SECONDA

30 giugno 1974. La notte tra sabato e domenica. Probabilmente la sola cosa che è cambiata nell'appartamento sono le lampade. La radio è accesa a tutto volume. Una chiave nella serratura ed entra JEAN, che ora ha i capelli rossi e porta gli occhiali da sole. Lo segue DOUGLAS, che adesso ha i capelli corti e ricci, con delle lunghe basette.

JEAN Mettiti comodo.
DOUGLAS È in casa il tuo coinquilino?
JEAN Non ho coinquilino.
DOUGLAS La radio... (*JEAN spegne la radio*)
JEAN Oh, volevi la musica?
DOUGLAS Fa niente.
JEAN Il mio amico la lascia sempre accesa quando va fuori città.
DOUGLAS Quando è partito?
JEAN Circa tre settimane fa.
DOUGLAS Cavoli. Lo credo che c'è la crisi energetica.
JEAN Sì, quella radio è la sola responsabile dell'allargamento del buco dell'ozono.
DOUGLAS Ti sembrerà strano, ma mi sembra di essere già stato qui.
JEAN A New York?
DOUGLAS No, questo appartamento. Più o meno cinque anni fa. La notte che c'è stata la rivolta. Sei sicuro che...? Di dove mi hai detto che sei?
JEAN Non credo di averlo detto.
DOUGLAS Ho conosciuto questo ragazzo. L'appartamento era del suo amico. Era un attore, sì. L'amico, dico. Non sai chi visse qui cinque anni fa?
JEAN Hmmm...
DOUGLAS Anche lui teneva la radio accesa. Come precauzione.
JEAN Quindi tu c'eri?
DOUGLAS Dove?
JEAN Allo Stonewall? La notte della rivolta?
DOUGLAS Io ero... fuori, e poi... beh, sì, io c'ero.
JEAN Caspita. Raccontami.
DOUGLAS Beh, era... Che posso dire? Era una rivolta, amico. La gente era incazzata.
JEAN Non ho mai conosciuto nessuno che fosse veramente lì. Tu eri proprio dentro il bar quando è arrivata la polizia?
DOUGLAS Certo, sì, sì. Una scena.
JEAN Ci scommetto. E il tipo, l'amico... Era anche lui lì con te?
DOUGLAS Uhm... Sì. L'ho incontrato... No, mi sa che l'avevo conosciuto lì.
JEAN Caspita. E ti hanno pure arrestato?

DOUGLAS No, no... uhm, quando la pula... cioè, sapevamo che ci sarebbe stata una retata, così noi, uhm, ce ne siamo andati e... beh, amico, per prima cosa ero fatto perso.

JEAN Era il tuo fidanzato?

DOUGLAS Chi, il tizio?

JEAN Il tizio che era con te.

DOUGLAS Oh, no, no. È stata un'avventura di una notte. Beh, di tre notti, per la verità.

JEAN Davvero? Hai mai sentito dire "Una volta era ubriaco. Due volte, gli è piaciuto"?

DOUGLAS No, mai sentito.

JEAN E tua moglie? L'ha sentito? (*DOUGLAS va al bagno e apre la porta*)

DOUGLAS Questo era il bagno. Sì. Lo sapevo che non dovevo dire di mia moglie. Me l'hai tirato fuori a forza.

JEAN No, non è un problema tua moglie. Però non avresti dovuto dire di tua figlia.

DOUGLAS Non posso farci niente. Tu sei uno con cui è facile parlare. Di solito, entrare in un bar è come farsi estrarre un dente.

JEAN Beh, forse adesso che Mick Jagger dice di scopare con uomini e gli psichiatri non pensano più che siamo dei malati mentali va tutto a meraviglia, eh? Alla tua famiglia non dispiace questa tua abitudine di frequentare i bar gay?

DOUGLAS Lo faccio solo quando sono a New York. O a Filadelfia.

JEAN E quanto spesso capita?

DOUGLAS Non abbastanza. (*Va da JEAN, comincia a baciarlo*)

JEAN No, per favore. Non mi piace baciare. (*Comincia a slacciare la cintura di DOUGLAS*)

DOUGLAS Ehi, amico, resisti.

JEAN Scopiamo e basta.

DOUGLAS Su, deve esserci qualcosa di me che...

JEAN Mi hai ricordato qualcuno. Un ragazzo della provincia. L'ho conosciuto qua nel Village. Era qua per qualche giorno. E anche io. Ma io volevo che quel fine settimana durasse. Solo una cotta, immagino. Stupido, vero? Le strade erano campi di battaglia. Ragazzi sanguinanti e ragazze per terra, nelle strade, nei canali, come in guerra. Come la guerra dalla quale fuggiva lui. Fuggiva dalla chiamata alle armi. E adesso è lì, spero. Ancora a fuggire. Me lo immagino così. Un animale indomito, che corre nelle praterie. Come ho detto. Sciocco.

DOUGLAS Lo sapevo.

JEAN Non è vero.

DOUGLAS Sapevi dall'inizio che ero io?

JEAN Non finché mi sono avvicinato a te.

DOUGLAS E poi?

JEAN Pino Silvestre. E non hai mai messo piede allo Stonewall, brutto sacco di merda contaballe. Ti sei fatto la permanente.

DOUGLAS Ti piace?

JEAN Sembra... sembra contro natura.

DOUGLAS Speravo in una frase carina.

JEAN Me l'hai chiesto tu. Avevi dei bei capelli.

DOUGLAS Almeno non sono fosforescenti.

JEAN È per un lavoro.

DOUGLAS Che fai, il doppiatore di Anna dai capelli rossi?

JEAN Più o meno. Lavoro per una compagnia teatrale. Facciamo... teatro sperimentale. Io faccio Susan Hayward. In acido.

DOUGLAS Allora funziona.

JEAN Un tipo ha visto il lavoro a San Francisco e ha pensato che avrebbe funzionato a New York. Vedremo. Abbiamo appena cominciato gli spettacoli.

DOUGLAS Il tuo amico attore...

JEAN Jimmy.

DOUGLAS Anche lui è nello spettacolo?

JEAN No, quest'estate è in giro per il paese a cantare e a ballare con la compagnia di Alice Faye.

DOUGLAS Sembra divertente.

JEAN Kansas City in agosto? Pensaci bene. Ho subaffittato questo posto per tre mesi.

DOUGLAS Quindi tu sei come... un travestito?

JEAN No che non lo sono. Sono un attore che recita una parte che per puro caso è femminile.

DOUGLAS Oh. A-ha.

JEAN Senti, mi hanno fatto tutti i complimenti. Vaffanculo. C'è un tipo in strada che fa la Signora delle Camelie e ad ogni serata fa il tutto esaurito. Ti inviterei a vedere il mio spettacolo se pensassi che hai senso dell'umorismo.

DOUGLAS Mia figlia mi trova divertente.

JEAN Ci scommetto.

DOUGLAS E così. Sei diventato attore.

JEAN Lo spettacolo è molto divertente. Una specie di incrocio tra "Non voglio morire", "Rebecca la prima moglie" e "È nata una stella".

DOUGLAS Cosa sono? Film?

JEAN Se poco fa non mi avessi quasi permesso di saltarti addosso, penserei che sei etero.

DOUGLAS Non mi piacciono le etichette.

JEAN Allora, senti, adesso che sei stato smascherato se vuoi puoi anche alzare i tacchi.

DOUGLAS Perché stai di nuovo cercando di sbattermi fuori?

JEAN Ho solo pensato che dato che l'emozione della clandestinità è andata, preferirai...

DOUGLAS Guarda che io ho cercato di chiamarti, sai.
JEAN Tu cosa?
DOUGLAS Ti ho chiamato a San Francisco.
JEAN Stronzate.
DOUGLAS No, davvero. Mi sa che ho trovato tua madre. Ma non volevo lasciare un messaggio.
JEAN Quando?
DOUGLAS Un paio di mesi dopo che ci eravamo conosciuti. Dicembre.
JEAN L'hai fatto davvero? (*Lunga pausa*) Cosa volevi?
DOUGLAS Solo salutarti.
JEAN Ma smettila.
DOUGLAS Avevo bisogno di qualcuno con cui parlare.
JEAN Ma non eri in Canada?
DOUGLAS Sono tornato a casa. Non potevo... Adesso sento che ho la forza di farlo, sai, fare le valigie e andarmene. All'epoca non ce l'avevo. È strano come va a finire, vero? Adesso non ne ho bisogno.
JEAN Qualcosa da bere?
DOUGLAS Certo.
JEAN Però non so se c'è qualcosa qua. (*Guarda nel frigorifero*) Birra?
DOUGLAS Niente di più forte? (*JEAN guarda in una mensola*)
JEAN Crema di menta?
DOUGLAS Vada per la birra. (*JEAN gli da la birra*) Tu non bevi?
JEAN Sto a posto così.
DOUGLAS Cinque anni.
JEAN Sembrano cinquanta.
DOUGLAS L'hai detto. Stai... sai, no, con qualcuno?
JEAN No. E non perché non ci abbia provato. Ma tutti vogliono essere "liberi". Io non lo desidero particolarmente. Quanto lontano sei riuscito ad arrivare?
DOUGLAS Non molto. Ho speso i miei cinquecento dollari mentre ero qui e sono dovuto tornare a casa.
JEAN Oh. Mi dispiace.
DOUGLAS Sì, beh.
JEAN Mi dispiace per me quanto per te. Io volevo tanto serbare quell'immagine di te nella prateria canadese, con le nuvole che tagliano la luna, il vento che ti soffia tra i capelli, mentre pensi a me. E suoni il sassofono.
DOUGLAS Il sassofono?
JEAN Non so. L'armonica? Qualcosa di romantico e nostalgico.
DOUGLAS Io non so suonare niente. E... chi è morto?
JEAN Eh?
DOUGLAS L'altra volta eri qui per un funerale.
JEAN Sì, è vero. Beh, è morta Candy Darling. Ma la cerimonia era il mese scorso.
DOUGLAS Chi?

JEAN Candy Darling? Il famoso travestito.
DOUGLAS Non era un attore che recitava una parte femminile?
JEAN No, bastardo. Un travestito.
DOUGLAS Suicidio?
JEAN Cancro. E... tu come mai da queste parti stavolta?
DOUGLAS Oh, un po' tutto.
JEAN Sei qua per qualche azione? Un sit-in? Un raduno? Uno sciopero?
DOUGLAS Non devo più protestare in verità. Stanno tutti cominciando a rendersi conto di quello che succede. Cinque anni fa, quando dicevamo che Nixon era un criminale, pensavano tutti che eravamo dei drogati, dei pazzoidi estremisti della controcultura. Adesso stanno tutti a guardarlo mentre affonda. E vorrebbero sbatterlo in galera, quel figlio di puttana.
JEAN Non lo faranno.
DOUGLAS Dovrebbero. La prigione federale è troppo poco per lui. Io lo darei come passatempo a qualche Hell's Angel sadico. Quello sì che gli starebbe bene. Ben gli sta.
JEAN Si dice ancora "ben gli sta"?
DOUGLAS Si dice anche "vaffanculo". No. Sono qua per dei colloqui. Voglio tornare a scuola.
JEAN Non è un po'... tardi?
DOUGLAS Beh, ho iniziato in ritardo. E allora?
JEAN Cosa vuoi studiare?
DOUGLAS Scienze dell'educazione. Sto insegnando, a State College. Ma non ho molto futuro se non prendo un master.
JEAN Insegni al college?
DOUGLAS Insegno in quarta.
JEAN Caspita.
DOUGLAS È bellissimo.
JEAN Deve essere difficile.
DOUGLAS Solo perché ho solamente sei ore per fare dimenticare ai bambini tutto quello che gli hanno insegnato i genitori.
JEAN Stai scherzando.
DOUGLAS Più o meno. Tua mamma come sta?
JEAN Oh, sta bene, a sentire lei. Sembrava strana al telefono l'altra sera. Credo che non sia abituata a stare lontana da me per così tanto tempo. Sembrava... non lo so, strana. Beh, no, strana lo è sempre. Più strana. Pensavo avesse un uomo questa primavera, ma non so come sia andata a finire. Beh, come mia madre... per qualche motivo, non siamo granché con gli uomini.
DOUGLAS Io ricordo che sei molto bravo. Perché non vuoi essere libero?
JEAN Senti, se hai ancora voglia di scopare...
DOUGLAS Ma che fretta c'è?
JEAN Beh, voglio che tu sia libero. Voglio che tu possa uscire e farti fare ventiquattro pompini nelle tue ventiquattro ore nella grande città.

Sii libero. Esci e trovalo, qualunque cosa tu stia cercando, porta via il culo, prendi il pullman e tornatene a State College. “Ciao, cara, sono a casa!”

DOUGLAS

Non sono sposato veramente.

JEAN

Era una balla?

DOUGLAS

Ho scoperto che se dico ai ragazzi che sono sposato il sesso va sempre meglio. Pensa tu.

JEAN

Allora non hai nemmeno una figlia?

DOUGLAS

No, una figlia ce l’ho.

JEAN

Non capisco.

DOUGLAS

Non devi per forza essere sposato per riprodurti. *(Pausa)* La madre di mia figlia non la voleva. Io sì. E quindi è mia.

JEAN

Ma se non ti sposavi... Pensavo che ti avrebbero chiamato alle armi.

DOUGLAS

Mi hanno chiamato. Non sono andato.

JEAN

E come te ne sei tirato fuori?

DOUGLAS

Magari non l’ho fatto. Mi hanno messo dentro. *(Lunga pausa)*

JEAN

Intendi dire, cioè, in prigione? *(Pausa)* Quanto tempo?

DOUGLAS

Due anni. Quasi. Un anno e dieci mesi.

JEAN

Cristo.

DOUGLAS

In verità, mi ha fatto bene. Dopo un po’ di tempo. I primi due mesi sono stati duri. È allora che ti ho chiamato. Ero sicuro che ci saresti stato... se non altro con un po’ di comprensione. Ero stanco della mia.

JEAN

Non so cosa dire. Ummm... Ti sei fatto qualche tatuaggio?

DOUGLAS

Ero nella prigione federale. Ho avuto delle dritte sui paradisi fiscali.

JEAN

È un sistema scolastico progressista, se permette agli ex carcerati di insegnare ai bambini.

DOUGLAS

Il preside è un vecchio amico. Mi tiene d’occhio lui.

JEAN

Adesso mi sto eccitando. Non sono mai andato a letto con un avanzo di galera.

DOUGLAS

Stai zitto. I genitori di quei bambini preferirebbero pensare che ho aperto un negozio di surgelati piuttosto che sono qua e che sono pronto a fare sesso.

JEAN

Hmmm. Quanti anni ha tua figlia?

DOUGLAS

Diciotto mesi.

JEAN

Fai vedere.

DOUGLAS

Vedere cosa?

JEAN

La foto che sicuramente hai nel portafogli.

DOUGLAS

(La estrae) Sì, ci darai un’occhiata mentre sto dormendo, vero?

JEAN

Sempre che tu dorma qui. *(Guardando la foto)* Che carina. Che è successo, hai avuto una polluzione notturna e la madre ci stava seduta sopra?

DOUGLAS

Abbiamo fatto sesso. Ed è stato sesso con i fiocchi.

JEAN

Oh, davvero? Meglio che... con un ragazzo?

DOUGLAS

Meglio che con te, vuoi dire?

JEAN Okay. Meglio che con me?
DOUGLAS Io penso che la sessualità sia fluida. Non è una cosa immutabile come... il colore dei capelli, o che so.

JEAN Sbagli. Lo è. È come il colore dei capelli. Sei legato a filo doppio.
DOUGLAS Se anche fosse... Posso sempre farmi la permanente, se voglio.

JEAN Sì, ma sei sempre etero alla base. Per così dire.
DOUGLAS Posso sempre decidere di tingermi i capelli.
JEAN E io posso scegliere di parlare con l'accento francese se voglio, ma non significa che sia naturale. O che mi senta a mio agio.

DOUGLAS Col tempo potresti. Che hai contro le donne?
JEAN Ma vaffanculo, non ho niente contro le donne. Io amo le donne. Le adoro.

DOUGLAS Non pensi che siano belle?
JEAN Certo. Esteticamente.
DOUGLAS E non riesci ad avere un'erezione estetica?
JEAN No.
DOUGLAS E che ti posso dire? A me la bellezza eccita. È questione di gusti. Certe volte ho voglia di pizza. Certe volte ho voglia di torta.

JEAN Oh. E io sono una torta?
DOUGLAS Oh. Tu sei... un ghiacciolo.
JEAN Gli uomini sono più bravi nel sesso orale.
DOUGLAS Che luogo comune. È come dire che... solo gli italiani sanno mangiare gli spaghetti.

JEAN Possiamo lasciar perdere le analogie alimentari? Mi danno la nausea. Dio mi protegga dai ragazzi che escono allo scoperto troppo tardi.

DOUGLAS Eh?
JEAN Tu vuoi sempre parlare di sesso. Come i ragazzi negli spogliatoi. È così... puerile. Non siamo capaci di fare altro che parlare di sesso ventiquattro ore al giorno?

DOUGLAS E tu credi che i ragazzi etero non parlino sempre di sesso?
JEAN Non quando stanno con la ragazza, no. *(Pausa)*
DOUGLAS Quindi tu ti consideri la mia ragazza?
JEAN Scusa, io... mi dispiace che... Possiamo far finta che non l'abbia detto, eh?

DOUGLAS No, amico, secondo me dovremmo analizzarlo.
JEAN "Analizzarlo"?
DOUGLAS Beh, io ho la sensazione che tu stia cercando di avere il controllo su quello che sta succedendo qui. E io non voglio essere sotto controllo.

JEAN Oh merda, il training autogeno è già arrivato così a est?
DOUGLAS Insomma, appena avete un po' di libertà... di esplorare, di tentare, volete tutti essere emancipati...

JEAN "Tutti"?
DOUGLAS E la prima cosa che volete essere è vostra madre. No, nemmeno. Tua madre sembra molto in gamba. Tu vuoi essere mia madre.

JEAN Io la libertà l'ho trovata da solo. E mia madre non è in gamba per scelta. *(Durante queste battute, prende il telefono e compone un numero)* Quando mia madre faceva quello che fanno le donne moderne, veniva considerato tutt'altro che una cosa "in gamba". Veniva considerato patetico. Tirare su un bambino da sola. Lavorare, cercare di mantenersi. Senza dipendere da un uomo. A lei sarebbe piaciuto molto essere più "regolare".

DOUGLAS Chi stai chiamando?

JEAN Mia madre, così le puoi dire quanto è in gamba.

DOUGLAS Ma sono le tre del mattino.

JEAN Non laggiù.

DOUGLAS Perché sei così ostile?

JEAN Non sono ostile, sono... sono... non lo so, cosa sono. Sono preoccupato perché non risponde.

DOUGLAS Dovrebbe stare a casa a rammendarti i calzini?

JEAN No, no, ma lei... lei non dovrebbe uscire. Lei esce e beve. E non dovrebbe. Sa che se si sente triste la cosa peggiora, e poi... Io ho paura di quello che troverò quando tornerò a casa in settembre.

DOUGLAS Posso fare qualcosa per aiutarti?

JEAN Oh. Che carino. Grazie.

DOUGLAS Beh?

JEAN No, niente. Ascolta. È già più di quello che fanno molti ragazzi. Sto pensando... oh, ma che cavolo ci faccio qua, comunque? Tre mesi a New York a non guadagnare niente in una commedia in cui nessuno mi vedrà. È una cosa... così... E poi torno a casa a settembre con un bel niente.

DOUGLAS Non viene nessuno alla tua commedia?

JEAN Beh, no, sta facendo il tutto esaurito, ma nessuno che conti veramente qualcosa. Insomma, non credo proprio che farò un telefilm nel ruolo di Susan Hayward.

DOUGLAS È questo che vuoi? Fare un telefilm?

JEAN Dio ce ne scampi. No, no, io non... solo...

DOUGLAS E se restassi a casa? Cosa faresti? Staresti lì a occuparti di mamma?

JEAN Questa era cattiva.

DOUGLAS Ebbè?

JEAN Ho afferrato il punto. E chi si occupa di... come si chiama? Orsetta? Nascostina?

DOUGLAS Questa era peggio che cattiva, era proprio perfida.

JEAN Scusami, sono sicuro che è un amore. Che fai dunque, la scarichi sulla porta di casa di sua madre mentre batti al porto?

DOUGLAS No, è in buone mani.

JEAN Cos'è, nascosta in qualche stanza d'albergo?

DOUGLAS No, c'è chi le da un'occhiata.

JEAN Una buona amica.

DOUGLAS Un buon amico.
JEAN Oh. Capito.
DOUGLAS Il mio amico Owen. Siamo... vicini... da qualche tempo.
JEAN È quello che ti ha suggerito di esplorare il tuo... lato non mascolino.
DOUGLAS Sei lanciaatissimo, eh?
JEAN E a Owen non dà fastidio che tu venga qua e... come posso esprimermi...? Vada in giro a troieggiare?
DOUGLAS No, a lui sta benissimo. E lui può fare assolutamente la stessa cosa, se vuole.
JEAN A State College? E con chi?
DOUGLAS Ci sono un sacco di studenti confusi, giovane.
JEAN Certo.
DOUGLAS Io gli devo molto. Davvero.
JEAN "Oh, Owen, ti devo". Che carino.
DOUGLAS È lui che mi ha offerto un lavoro quando sono uscito. Tutti gli altri patriottici leccaculo mi hanno schifato perché avevo lottato per le mie idee. Owen mi ha salvato la vita.
JEAN Oh, quindi è Owen l'insegnante dal cuore d'oro.
DOUGLAS Sta rischiando il culo in prima persona a tenermi lì. Se viene fuori che sono stato in galera...
JEAN O che sei un succhiacazzi...
DOUGLAS Finiscila. E adora Jennifer.
JEAN Jennifer? Molto anni sessanta.
DOUGLAS Ma perché fai così?
JEAN Beh, no, va bene così, perché così quando griderai "Oh, Owen!" quando me l'avrai messo nel culo, saprò di chi stai parlando.
DOUGLAS Sicuro che non fai Donna Reed in questo spettacolo? O Pat Nixon? Molto anni cinquanta.
JEAN Ringrazia che non sono veramente Susan Hayward, altrimenti mi sarei mangiata le tue palle a colazione. E a proposito, io tra dieci ore ho un matinée, quindi... se vuoi restare sei il benvenuto. Puoi prendere anche il letto. Ma io... *(Comincia a spogliarsi)*
DOUGLAS Oh. Okay. Guarda, posso anche andarmene.
JEAN No, davvero, va bene così. *(Va in bagno. DOUGLAS si guarda attorno, confuso. Si siede su un lato del letto. Si toglie una scarpa. Si ferma. JEAN rientra in accappatoio)* Se vuoi lavarti i denti, o altro...
DOUGLAS Tu mi piaci davvero, sai.
JEAN Io ti amo. *(Pausa)*
DOUGLAS Non è possibile. Scusami.
JEAN Se lo dici tu.
DOUGLAS Non mi conosci nemmeno. Veramente.
JEAN No, ma conosco me. Io ti ho pensato tutto il tempo. *(Prende una coperta e la stende sul pavimento)*
DOUGLAS Anche io ti ho pensato. Non vestito da sposa. Perché non... Perché hai fatto finta di non conoscermi? Al bar.

JEAN Non lo so. È stato stupido, lo so. Volevo gettarmi tra le tue braccia. Poi ho visto che tu mi vedevi, o meglio, che non mi vedevi, e... Non potevo credere che mi avessi dimenticato. E non riesco a toglierti dalla mia mente. *(Si toglie la vestaglia. Ha addosso la biancheria intima. Si stende sul pavimento e si avvolge nella coperta)* Spegni la luce prima di andare a dormire.

DOUGLAS Okay. *(Scende dal letto e spegne la luce. Le finestre sono illuminate dalla luce di un lampione)*

JEAN Puoi restare alzato se vuoi. Non mi disturba.

DOUGLAS No... *(Si siede sul letto, ha ancora una scarpa)*

JEAN Se vuoi mettere un po' di musica...

DOUGLAS Okay. *(Si alza e accende lo stereo)* Va bene così? *(Silenzio. Solo la musica. Improvvisamente, il respiro di JEAN si fa strozzato. Sta piangendo)* Oh, no, su...

JEAN Non ti rivedrò mai più.

DOUGLAS Ma sono qui.

JEAN Ma domani non ci sarai più e sarà ancora peggio.

DOUGLAS Non ci pensare. Pensa al momento. *(Comincia a spogliarsi)*

JEAN Non lo so. Posso provare. Ti prego. Resta con me. *(DOUGLAS va da JEAN e lo prende in braccio)*

DOUGLAS Ti amo.

JEAN No, non dirmi bugie.

DOUGLAS Shhh... Non è una bugia. Stanotte. In questo preciso istante, ti amo. *(Lo porta al letto)*

BUIO

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

SCENA TERZA

Luce. Primo pomeriggio. Domenica 24 giugno 1979. JEAN e DOUGLAS sono entrambi a letto, addormentati in un groviglio di lenzuola. I capelli di JEAN sono di nuovo castani. DOUGLAS non ha più la permanente. Ora porta i baffi. Il sole fa capolino da dietro una nuvola e sveglia DOUGLAS. DOUGLAS tenta di muoversi piano, ma tira il lenzuolo attorno a JEAN, che si sveglia.

JEAN Criiiiiisto...

DOUGLAS Scusa. Non ti volevo svegliare.

JEAN Hai idea di che ora possa essere?

DOUGLAS Non vedo l'orologio. Non arrivo agli occhiali. (*JEAN guarda verso l'orologio della cucina*)

JEAN Non riesco a mettere a fuoco.

DOUGLAS Okay, è ora che Jimmy entri negli anni ottanta e investa in un condizionatore d'aria. (*Esce dalle lenzuola*) Dopo dieci anni ti aspetteresti almeno che comprasse un paio di lenzuola nuovo. (*Prende il telefono dalla sua parte del letto e forma un numero*)

JEAN Probabilmente in queste lenzuola ci abbiamo passato più tempo io e tu di lui.

DOUGLAS Al segnale acustico saranno le ore... Due e quarantuno. E venti secondi. (*Riattacca*)

JEAN Merda, ci perderemo tutto il corteo.

DOUGLAS Ah, andrà avanti tutto il giorno. (*JEAN prende una sigaretta dal comodino e la accende*)

JEAN Beh, non so cosa offrirti. Magari ho del caffè. Stai boicottando il succo d'arancia, spero?

DOUGLAS Niente che contenga caffeina.

JEAN Dopo quello che abbiamo mandato giù ieri notte ti preoccupi della caffeina? Non c'è niente da mangiare.

DOUGLAS Va bene. Tanto sono a dieta macrobiotica.

JEAN Oh, capisco. E quella che ti sei sniffato tutta la notte cos'era, cocaina organica?

DOUGLAS Il sabato sera mi lascio un po' andare.

JEAN Solo la caffeina è assolutamente bandita. Non fa una grinza.

DOUGLAS E stai zitto. (*Indica la sigaretta di JEAN*) Non è accesa.

JEAN Io, a dire il vero, sì. Cos'era quella roba che mi hai propinato? Quaalude?

DOUGLAS Sì, come se non ne avessi mai preso.

JEAN E infatti non ne ho mai preso. Avresti potuto parcheggiarmi una Buick nel culo e non avrei sentito niente. Ti sei divertito ieri sera?

- DOUGLAS** Ancora non riesco a capire come hai fatto a farci passare dentro lo Studio.
- JEAN** Perché, non credevi che riuscissi ad introdurmi facendo leva sulla mia favolosa personalità? (*Guarda DOUGLAS. Pausa*) Bastardo. Tesoro, ho avuto sei battute in un film che è stato nominato all'oscar come miglior film. Posso arrivare dovunque. Che facciamo, stiamo a letto tutto il giorno?
- DOUGLAS** Mi sembra un'ottima idea. E allora, con chi è che sta ballando Jimmy quest'estate?
- JEAN** Veramente, Jimmy si è innamorato di un dermatologo di Park Avenue che ha una casa ad Amagansett. Quindi passa l'estate a fare la fila per la benzina dietro a Lauren Bacall.
- DOUGLAS** Sarà una lunga estate calda.
- JEAN** Mercoledì prendo l'aereo e torno a casa.
- DOUGLAS** Oh... Io veramente... pensavo che magari potevamo stare un po' di tempo, sai... cioè, pensavo che sarebbe stato carino vederti un po' di più di... questa cosa una volta all'anno sta diventando un po'... non so...
- JEAN** (*Sovrapponendosi*) Oh... Come sei dolce... beh, non posso... Dipende da... Non mi piace parlare di questa cosa prima che sia fatta. Ma... Sono venuto in città per visionare una cosa. È incredibile. Finalmente sono a Los Angeles, e il massimo che faccio è quella roba in teatri minuscoli di cui non sbatte un cazzo a nessuno, e alla fine vengo notato per un film e devo tornare a New York per fare l'audizione. E l'audizione ce l'ho lunedì. E se funziona, il che sarebbe una meraviglia, perché è una parte sul serio, con delle battute, in più di una scena, dovrò restare in città perché girano qui tutta l'estate. E mi metteranno in un hotel bellissimo e non dovremo stare qui a sudare aggrovigliati in queste lenzuola appiccicose e potremo starcene a letto con il condizionatore al massimo e servizio in camera.
- DOUGLAS** Sembra più che decoroso.
- JEAN** Sì, è per questo che non voglio più parlarne. Porta iella.
- DOUGLAS** Incrociamo le dita.
- JEAN** E tu quando ritorni?
- DOUGLAS** Non sono sicuro. Ho subaffittato un mondezzaio nella Avenue A per l'estate.
- JEAN** Ah, vero, tu hai tutta l'estate di ferie, culone di merda.
- DOUGLAS** Sì, più o meno.
- JEAN** Scommetto che dovrei pensare a cercarmi un lavoro vero, eh? Adesso che il mio contachilometri è arrivato alla trentina. Dovrei maturare, vero? È questo che stai pensando. No, non è vero, scusa, tu sei sempre stato in gamba su questo argomento. Ma sai, a volte comincio a pensare allo stipendio fisso e... all'assicurazione e così

via... lo sai, il posto fisso... oh, l'erba del vicino è sempre più verde, vero? Ma sentimi. Sono pronto per un altro Quaalude, eh? (*Ride*)

DOUGLAS Ne vuoi uno?

JEAN No, no, stavo solo dicendo...

DOUGLAS Come sta tua madre? (*Lunga pausa*) Sempre in ospedale?

JEAN Entra ed esce. Al momento è dentro.

DOUGLAS È... è stata... lo sai... Come sta? (*Pausa*) Non rendermi tutto così difficile.

JEAN È stabile. Qualunque cosa significhi. Le cacciano chili di pillole in gola e quando non cerca più di saltare dalla finestra, per loro è un successo.

DOUGLAS Per quanto ancora?

JEAN Per il resto della sua vita, credo.

DOUGLAS In ospedale?

JEAN Oh, pensavo intendessi le medicine. Non lo so. Hanno detto un altro mese tre mesi fa, dunque... Vorrei potermi permettere... di non farla stare... dove è adesso. Ma sto lavorando di più, e se riesco a beccare una scrittura come questo film ogni sei mesi o giù di lì, sarà molto utile. Andiamo a ballare.

DOUGLAS Adesso?

JEAN No, stasera.

DOUGLAS Vorrei andare al CBGB. È una discoteca. Dice che è bellissima.

JEAN La conosco. Oh, tesoro, non credi di essere un po'... come posso dirlo? Tutta quella folla è un po'... hmmm...

DOUGLAS Cosa?

JEAN Non credi di essere un po'... cresciuto?

DOUGLAS Ma vaffanculo.

JEAN Hai ragione, hai ancora ventinove anni. Come non detto.

DOUGLAS No, hai ragione tu. Adesso che abbiamo trent'anni non abbiamo altra scelta che andare giù in strada, sederci in un piano bar e bere whisky amaro, e cantare versioni zozze di "You're The Top". Mi sto accorgendo che quel lato che mi ha sempre attratto in te era solo il lato di un quadrato.

JEAN Ah beh, certo, tu stai nella Avenue A e vuoi che i tuoi vicini sembrino chic. Quando ti sei trasferito?

DOUGLAS Un paio di mesi fa.

JEAN L'anno scolastico termina presto a State College.

DOUGLAS Beh, non sto più insegnando.

JEAN Non... Intendi per quest'anno?

DOUGLAS No, intendo per... Mi hanno licenziato.

JEAN Come hanno fatto a licenziarti? Non è Owen il tuo capo?

DOUGLAS Sì, lo era. E mi ha licenziato lui. (*Pausa*)

JEAN Oh. (*Pausa*) Come ha potuto...? Cos'è, una ripicca amorosa?

DOUGLAS Beh, sì, alla fine sì. C'era un bambino a scuola. Un mio alunno.

JEAN Oh, no...

- DOUGLAS** No, senti, adesso non pensare subito al peggio. Per favore. I miei alunni hanno nove anni, Cristo santo. Cerca di non pensare come tutti gli altri. Davvero mi credi il tipo che si porta a letto un bambino di nove anni?
- JEAN** No, no, certo che no.
- DOUGLAS** Grazie.
- JEAN** Quindi tu e Owen... non state più... dico, assieme?
- DOUGLAS** *(Non senza ironia)* È davvero l'unica cosa che ti interessa?
- JEAN** No, no, scusa. Sto cercando di vedere un lato positivo. Quindi il ragazzino...?
- DOUGLAS** Era solo... Beh, era la dimostrazione vivente della “educazione contro natura”. Cioè, ha nove anni, non sa nemmeno cosa sia il sesso in realtà... ma sono sicuro che è gay. O lo sarà, quando comincerà a sognare qualcos'altro che non sia di conoscere Barbra Streisand. Purtroppo, lo sanno anche tutti gli altri bambini e... Comunque, ho fissato un incontro con i genitori con la speranza di... Non lo so cosa pensavo. Forse volevo solo vedere se avesse un posto sicuro in cui andare. E questa madre è stata così gentile che più gentile non si può e mi ha chiesto se fossi gay. Anzi, veramente mi ha chiesto se fossi “omosessuale”. E io le ho detto di sì.
- JEAN** Mica l'avrai fatto.
- DOUGLAS** Beh, speravo che vedesse... non so, qualcuno normale, se non conosceva altri uomini gay. Qualcuno che potesse essere un amico per suo figlio. Qualcuno di cui suo figlio si potesse fidare.
- JEAN** Oh-oh.
- DOUGLAS** E lei è rimasta più gentile che mai, mi ha ringraziato per l'interesse che mostravo per suo figlio, e venga da noi una sera a cena e ci siamo salutati. E nel giro di ventiquattro ore, c'era la polizia alla mia porta a chiedermi quante volte fossi rimasto da solo con lui, e il consiglio scolastico mi ha mandato a chiamare e i giornalisti del quotidiano locale hanno cominciato a telefonarmi a tutte le ore del giorno e della notte.
- JEAN** E cosa è successo quando la polizia è arrivata alla tua porta e ha trovato il preside a letto con te?
- DOUGLAS** Probabilmente avevano bisogno di un solo capro espiatorio. Owen mi ha chiesto di andar via di casa. Oh, non è colpa sua. Perché trovarci disoccupati tutti e due?
- JEAN** Tu sei pazzo. Scusami.
- DOUGLAS** Oh, Owen riesce sempre a far sembrare giuste le sue decisioni. Certo, adesso che sono senza lavoro e mi faccio il bagno in cucina nella Avenue A, le cose cominciano a farsi un po' più chiare. Credevo di poter fare qualcosa, cambiare qualcosa che solo io voglio cambiare. E Owen... boh, non lo so. Sono contento di avere scoperto quale fosse la sua scala di valori prima di...
- JEAN** Prima di che? Lo conosci da dieci anni.
-

DOUGLAS Quindici. La cosa che mi fa male veramente è che non ho più Jennifer.

JEAN Oddio.

DOUGLAS È tornata con sua madre. Che in cinque anni non l'aveva neanche vista. Ma no, meglio un genitore negligente che un genitore gay. Il mondo non capisce che possedere una vagina non ti rende migliore come genitore. Mi sai spiegare secondo quale logica, siccome mi piace andare a letto con uomini adulti, c'è il pericolo che violenti una bambina di sette anni?

JEAN Nessuna logica. Quindi sei qui, diciamo, per sempre?

DOUGLAS Per sempre? E chi lo sa. Non faccio progetti che vadano molto oltre la cena di stasera. *(Pausa)*

JEAN Allora meglio che andiamo al CBGB. Visto che tutto il tuo futuro sembra appeso a questa cosa.

DOUGLAS Sì, grazie.

JEAN No, non posso. Merda, scusa. Me n'ero completamente dimenticato. C'è una festa... Il mio agente mi ha avvertito che se non ci vado mi molla.

DOUGLAS Davvero?

JEAN Beh, no, stava scherzando, ma il sarcasmo a Hollywood è il solo modo che ha la gente di dire la verità.

DOUGLAS Senti, l'unica cosa che ho da mettere sono magliette. *(Pausa)*

JEAN Oh. *(Pausa)* Oh, tesoro. Non puoi venire con me.

DOUGLAS Oh.

JEAN Mi dispiace. Se potessi... ma... come posso dire... Limiteresti il mio stile.

DOUGLAS Oh.

JEAN Il produttore si incazzerà come un drago se mi faccio vedere con un ragazzo, ecco. *(Pausa)* Ci devo flirtare.

DOUGLAS Oh. *(Pausa)* È carino?

JEAN Dio, no. Gira in caffettano. Ma senti, non si sa mai. Ed è molto amico di uno dei produttori del film. E del direttore del casting. E potrebbe anche esserci il protagonista del film. Sarebbe una mossa intelligente.

DOUGLAS Il protagonista è gay?

JEAN Ho. Hmmm... Non lo so. No, non penso. Ma se sa il fatto suo sa che gli conviene mostrarsi amichevole con la comunità.

DOUGLAS Chi è?

JEAN Te l'ho detto, non ne voglio parlare. *(Pausa)* Ma ci puoi arrivare.

DOUGLAS Non sono bravo. Non so i nomi di nessuno.

JEAN È una grossa star di Broadway in questo momento.

DOUGLAS Mi arrendo.

JEAN Te l'ho detto, non te lo dico. Il Times è sul bancone.

DOUGLAS Odio gli indovinelli. Vuoi per forza farmi alzare?

JEAN Oh, dimenticavo. Devo chiudere gli occhi? L'accappatoio di Jimmy è in bagno, per terra. Toh, mettili una maglietta. *(Ne prende una dalla testata del letto e gliela lancia. DOUGLAS se la infila ed esce dal letto. Sulla maglietta c'è una scritta che dice "in costruzione". DOUGLAS prende il giornale dal tavolo)* E visto che sei in piedi... avrei voglia di un caffè.

DOUGLAS Ooooooh...

JEAN Faccio sempre io la cameriera. Adesso tocca a te. *(DOUGLAS va in cucina, accende il fornello sotto il pentolino mentre dà un'occhiata al giornale)*

DOUGLAS Merda. È morto Lowell George dei Little Feat.

JEAN Chi?

DOUGLAS I Little Feat. Hanno fatto un sacco di successi. "Dixie Chicken"? "All That You Dream"?

JEAN Se non hanno fatto una cover di "Send In The Clowns" non li conosco.

DOUGLAS Dio. Infarto. Trentaquattro anni. Dio.

JEAN Ma sarà... qualche anomalia congenita. O droga, magari.

DOUGLAS Eppure, così giovane... Chi è che muore a trentaquattro anni? Oh, scusa, non so chi recita in "Sweeney Todd".

JEAN Non fa "Sweeney Todd". Pensa a Shakespeare.

DOUGLAS Oh, no. *(Pausa)* Dimmi che non è il film con Pacino.

JEAN Perché?

DOUGLAS Oddio, no. Dimmi che non è quello.

JEAN Perché?

DOUGLAS È quello, vero? Beh, non puoi. Non puoi farlo.

JEAN Ma che dici?

DOUGLAS Ma non hai sentito parlare di quel film?

JEAN Intendi i pettegolezzi di quelli che non hanno nemmeno letto il copione?

DOUGLAS Tu l'hai letto il copione?

JEAN Ho letto qualcuna delle mie scene. Ecco, mi hai fatto dire le "mie" scene.

DOUGLAS Parla di un serial killer gay?

JEAN Così si dice. Non lo so.

DOUGLAS E non vuoi saperlo prima di accettare di farlo?

JEAN Ti rendi conto di quanto sono fortunato ad esserci arrivato? Dico, ho cinque scene. Con Al Pacino. Sarei pazzo a rifiutare. Non ho nemmeno fatto l'audizione e sto parlando di rifiutare.

DOUGLAS Ma tu non puoi... tu devi... tu hai un obbligo... È per cazzate come questa che devo lottare per riavere indietro mia figlia.

JEAN Ma che stronzata. *(Pausa)* E poi, mettiamo che io rifiuti. E allora? Il film lo faranno lo stesso. Perché dovrebbe farlo qualcun altro? Magari se lo faccio io, posso metterci qualcosa che faccia capire meglio... che offra al personaggio più dimensione, più complessità, che lo risollevi dai luoghi comuni...

- DOUGLAS** No. No. Non cercare di farlo sembrare una cosa buona. Peggiori le cose e basta.
- JEAN** Quello che non capisci è che non c'è tutta questa varietà di parti per... quelli come me. Non è che posso scegliere io. Non fanno film per noi. Oh, scusa, non volevo ridurti ad un luogo comune. Per me. Io devo prendere quel che passa il convento.
- DOUGLAS** Dov'è finito quel ragazzo che si guadagnava la pagnotta recitando Susan Hayward?
- JEAN** Non si campa, col pacchiano.
- DOUGLAS** Beh, tu fai quello che devi fare. Ma attento, perché quando sarò dietro al cordone della polizia il pomodoro più grosso lo terrò per te.
- JEAN** Bene.
- DOUGLAS** Bene. *(Lunga pausa)*
- JEAN** Ci vuoi sempre andare al corteo?
- DOUGLAS** Certo. Perché non ti vesti come Norman Bates? In testa al battaglione dei "Famosi Stereotipi Gay"?
- JEAN** Dieci anni fa non sapevi nemmeno chi era Norman Bates. Sono contento di averti influenzato un po'. *(Pausa)* Mi dispiace. Possiamo lasciar perdere questa storia per oggi? Prometto che a mezzanotte potrai essere di nuovo arrabbiato con me. Dice che quest'anno ci sarà una marea di gente. Ce l'abbiamo fatta.
- DOUGLAS** Io sto solo dicendo, non cercare di batterli al loro stesso gioco. Il coltello dalla parte del manico ce l'hanno loro. Inizia il tuo, di gioco.
- JEAN** E qual è la traduzione in pratica di questo? Dovrei prendere e aprire uno studio cinematografico?
- DOUGLAS** Puoi creare tu. Avere il controllo del tuo destino. Non devi stare seduto ad aspettare che squilli il telefono.
- JEAN** Oh, ma io adoro stare seduto ad aspettare che squilli il telefono! È la cosa che so fare meglio! *(Si siede al bancone della cucina e accende una sigaretta)* E tu com'è che crei il tuo destino? Realizzandoti? Riallineandoti? Qualunque sia il momento?
- DOUGLAS** Io cammino. Per le strade.
- JEAN** Tutto il giorno? *(DOUGLAS esce nel bagno)*
- DOUGLAS** *(Fuori scena)* Non di giorno. Di notte. Forse sto compensando il fatto di vivere in una città che si precipita sui marciapiedi alle dieci. Le tre, le quattro, le cinque del mattino, c'è sempre qualcosa da sentire, vedere, annusare... qualunque cosa sia.
- JEAN** E da assaggiare?
- DOUGLAS** *(Fuori scena)* Svegliati. Se la notte è calda, e cammino abbastanza a lungo e abbastanza lontano, mi stanco abbastanza da poter dormire.
- JEAN** Perché non riesci a dormire? *(Comincia a vestirsi)*
- DOUGLAS** *(Fuori scena)* Non lo so. Penso troppo. Come faccio ad andare avanti quando non so nemmeno dove sono stato? Due anni in prigione. Andati. Quattro anni assieme a qualcuno che dopotutto non mi amava. Andati.

JEAN Ti amava.
DOUGLAS *(Fuori scena)* Non per davvero. Andato.
JEAN Mi sembra una crisi di mezza età.
DOUGLAS *(Fuori scena)* Stai dicendo che arriverò a sessant'anni? Sto vedendo un tipo. Non so chi sia, non ci siamo mai parlati, ma continuo a vederlo, sbuca fuori a tutte le ore del giorno e della notte. Ed è anche bello. Non ti ingelosire.

JEAN Oh, io sono superiore a queste cose.
DOUGLAS *(Fuori scena)* Ho cominciato a seguirlo. Anzi, a dire il vero, l'ho visto ieri sera allo Studio. Poi è andato alla terrazza e l'ho perso.

JEAN Attento. Dice che certi sono andati alla terrazza dello Studio e non se n'è più saputo niente...
DOUGLAS *(Fuori scena)* La prima volta che l'ho visto, stava facendo la fila per entrare al "Rifugio di Platone". Così ho pensato che fosse etero. Poi però l'ho visto che usciva dal bagno della metropolitana sulla quattordicesima strada.

JEAN Magari doveva fare pipì. *(DOUGLAS rientra)*
DOUGLAS Due sabati fa l'ho visto dalle parti del porto. Ho cercato di seguirlo, ma è un labirinto, quel posto. Un paio di isolati ad ovest c'è un bar con un privé. E l'ho visto pure lì. Siamo quasi arrivati faccia a faccia. Mi ha fatto un sorriso maligno e poi è sparito.

JEAN Senti, sono venuto in aereo dalla costa ovest per tutto questo casino. Mettiti i pantaloni, per piacere. *(DOUGLAS esegue. JEAN va alla finestra)* Non mi piace come si sta mettendo il cielo. Pioverà sul corteo.

DOUGLAS Ti avverto. Se cominci a cantare Barbra Streisand ci vai da solo. *(Si mette le scarpe)*

JEAN Neanche una nota. *(Chiude la finestra)*
DOUGLAS Non chiuderle, questo posto sarà una camera mortuaria quando torniamo.

JEAN Jimmy pianterà grane se piove dentro casa. Una volta mi ha fatto storie perché non avevo usato il sottobicchiere.
DOUGLAS Digli che la colpa è sua, che non compra un condizionatore.
JEAN No, sta venendo il temporale. Si sente l'odore.
DOUGLAS Sì, chiudiamo le finestre e non ti dimenticare di accendere la radio a tutto volume.

JEAN Grazie. Per poco me ne dimenticavo. *(Accende la radio e I DUE si dirigono verso la porta. Il cielo si fa scuro e si sente il rumore di un tuono)*

DOUGLAS Non ti preoccupare della bolletta della luce, non ti preoccupare dei vicini, non ti preoccupare del fatto che non potremo respirare quando torneremo a casa, ma preoccupati delle tende...

JEAN *(Nota del Traduttore: Quanto segue è un tentativo di traduzione – adattata alla scansione ritmica e musicale – di "Don't Rain On My Parade", famoso successo di Barbra Streisand. JEAN non canta, ma ne recita i versi)* NON dirmi di non vivere, sta' zitto...

DOUGLAS
JEAN

Ti ho avvertito.

Hai detto di non cantare. Io non sto cantando. *(Recitando)* Io marcio quanto voglio, ho un cuore invitto. Nessuno, no – nessuno pioverà sul... *(E DOUGLAS lo spinge fuori e sbatte la porta dietro di loro. Il tuono continua)*

BUIO

SCENA QUARTA

Luce. Le prime ore del mattino del 25 giugno 1984. Musica a tutto volume. Tuoni. Pausa. Rumore di chiavi nella serratura, e JEAN e DOUGLAS entrano di gran fretta. JEAN porta un abito bianco di lino, una maglietta color pastello e una barbetta da artista. I capelli sono di diverse sfumature di biondo e pettinati in avanti per coprire la linea dei capelli che indietreggia incipiente. DOUGLAS ha un costoso abito da lavoro. È completamente sbarbato, ha i capelli corti. Perde sangue da un taglio sopra l'occhio, un po' ne è caduto sull'abito di JEAN. La loro conversazione si sovrappone.

JEAN Fammi... Fammi...
DOUGLAS Voglio solo vedere... *(Corre verso il bagno)*
JEAN Per favore, vuoi per favore... per favore, vieni con me all'ospedale. Se non vuoi che chiami la polizia, almeno facciamolo vedere ad un dottore.
DOUGLAS *(Fuori scena)* No, no, va bene. Voglio vederlo io. Non sembra troppo... Non è per niente profondo. Sta solo sanguinando molto.
JEAN Ti dico che ci vuole almeno qualche punto...
DOUGLAS *(Fuori scena)* Va bene così, davvero. Per favore. Puoi spegnere quella maledetta musica? *(JEAN esegue)*
JEAN Potresti prenderti il tetano, o qualcos'altro...
DOUGLAS *(Fuori scena)* Non era metallo; era una bottiglia.
JEAN Sei sicuro?
DOUGLAS *(Fuori scena)* Sicuro che sono sicuro. Ho sentito rumore di vetro. Non c'è... Lo sto lavando, va tutto bene.
JEAN Ci deve essere acqua ossigenata... usa quella.
DOUGLAS *(Fuori scena)* Non la vedo.
JEAN Jimmy tiene l'acqua ossigenata in una bottiglia di profumo Shalimar. Così lo sa per certo solo il suo parrucchiere. Puliscilo bene.
DOUGLAS *(Fuori scena)* Sì, mamma. *(Esce dal bagno)* È a posto.
JEAN Fammi vedere.
DOUGLAS È a posto!
JEAN Fammi vedere o chiamo la polizia e un'ambulanza.
DOUGLAS Oh, Cristo...
JEAN Oh, tesoro, è profondo!
DOUGLAS Ti dico che... Guarda, ti ho tutto sporcato di sangue.
JEAN Non ti preoccupare.
DOUGLAS Sembra costoso.
JEAN Non l'ho pagato un centesimo; l'ho avuto in uno spettacolo. *(Pausa)*
DOUGLAS Io non capisco. Perché, così all'improvviso, è successo...?
JEAN Non ti ha messo in guardia quel "Morte al frocio"?
DOUGLAS Ma sono in abito! Ho un... non lo so. Cioè, io non sembro...
JEAN Oh Dio mio, non starai mica per dire quello che penso io.
DOUGLAS Beh, non capisco...

- JEAN** Tesoro, quelli erano dei cavernicoli, ma noi eravamo due uomini soli che camminavano a Christopher Street, la via più finocchia del Village, nel giorno del Gay Pride. Gli sarà venuto il sospetto. Fammi chiamare la polizia.
- DOUGLAS** Per favore, per favore, non ho voglia di pensare ai poliziotti adesso. Hai qualche, che so... antidolorifico? Un'aspirina? Uno spinello? Qualcosa?
- JEAN** Di solito Jimmy tiene dell'Aulin in una bottiglia di salsa tartara nell'armadietto delle spezie.
- DOUGLAS** E si può aprire una di queste accidenti di finestre? Dio, lo pago io un condizionatore in questo mondezzaio. (*Spalanca le finestre e mette la testa fuori, aspirando avidamente l'aria*)
- JEAN** Torna dentro! Bravo, fagli vedere pure dove stiamo di casa.
- DOUGLAS** Sono già lontani. (*Va alla cucina, trova le pillole e ne prende due*) Con chi sta ballando Jimmy quest'estate?
- JEAN** Sta ballando con una flebo. È all'ospedale St. Vincent's, dove stanno i malati di AIDS.
- DOUGLAS** Ed è...
- JEAN** Non si sa ancora. Ci sono tanti elementi da considerare. Per ora sono solo ipotesi. Quest'anno, se vuoi, lo potresti conoscere davvero.
- DOUGLAS** Oh... (*Pausa*)
- JEAN** Oppure no. Sta preparando il suo debutto a Broadway. Due settimane fa stava ballando attorno a George Hearn. Adesso sta ballando con una padella da ospedale. Stai ancora sanguinando.
- DOUGLAS** Merda.
- JEAN** Devi tenere premuto. Lascia a me...
- DOUGLAS** Va tutto bene, davvero, non...
- JEAN** Non vuoi la polizia, non vuoi dottori, non vuoi me. Perché non torni in strada a sanguinare?
- DOUGLAS** Scusami, io sono... un po' scosso. E come infermiera non sei esattamente...
- JEAN** Scusami. Sono anche io un po' spaventato. Quanto vorrei che almeno facessi vedere quella roba a un dottore.
- DOUGLAS** Odio gli ospedali. No. Grazie a Dio sono stato abbastanza previdente da prendere un po' di Scotch. (*Prende una bottiglia dall'armadietto della cucina e va al frigorifero a cercare del ghiaccio*) Vuoi bere?
- JEAN** Come? Dio, sì.
- DOUGLAS** (*Sovrapponendosi*) Cristo, è mai stato sbrinato questo coso dal 1969?
- JEAN** Calmati.
- DOUGLAS** Beh, se trovassi un po' di ghiaccio! Cristo!
- JEAN** Faccio io. Siediti. (*Va alla cucina e spinge DOUGLAS al letto*) Vuoi acqua? Soda? Mi sa che soda non ce n'è.
- DOUGLAS** (*Sovrapponendosi*) Solo ghiaccio. Mi si sta gonfiando l'occhio? Ho l'impressione.
- JEAN** È a posto. Ti porto un po' di ghiaccio anche per quello.

DOUGLAS Farò un figurone a questa presentazione domattina. Con un occhio nero e uno sfregio in testa. “Buongiorno, signori! Affidatemi il vostro denaro!”. Lavati quel sangue, da bravo. Mi fa impressione.

JEAN Scusa. *(Si toglie la giacca e la camicia e mette una maglietta di Jimmy)*

DOUGLAS Oh, mandami il conto della lavanderia.

JEAN Sicuro. Posso prendere il tuo...? Correggimi se sbaglio, ma... *(Prende la giacca di DOUGLAS e guarda dentro)* Armani. L’avevo immaginato. Te la passi bene.

DOUGLAS Me la passavo. Domattina probabilmente sarò licenziato.

JEAN Ti puoi permettere Armani e usi ancora Pino Silvestre.

DOUGLAS Le vecchie abitudini...

JEAN Una volta guarito sarò... Puoi sempre dire che ti sei tagliato facendoti la barba... la testa... che ti sei tagliando pettinandoti... hmmm...

DOUGLAS Sì, magari mi metto la bandana e la benda sull’occhio? “Ho ho ho, amici investitori!”. Non è quello. È che ho visto uno degli altri vicepresidenti al corteo. E lui ha visto me. Con te.

JEAN Oh beh, e lui che ci faceva lì?

DOUGLAS Giusta osservazione.

JEAN Digli che stavi facendo una ricerca di mercato. Stai monitorando la comunità gay per il tuo... quello che è.

DOUGLAS Non funziona. Lo sanno tutti che è un mercato ristretto.

JEAN Giusta osservazione.

DOUGLAS E poi sarebbe difficile spiegare perché stavo gridando “Vergogna, vergogna, vergogna” davanti alla cattedrale di St. Patrick. Torniamo al mio albergo stanotte. Possiamo avere l’aria condizionata e posso farmi lavare l’abito dal cameriere per domattina.

JEAN Ma è... oh, non sarebbe lo stesso. Io adoro questo appartamento. Non mi dà fastidio il caldo.

DOUGLAS Ma possiamo permetterci di traslocare. Il passato, questo appartamento, non ha nulla da offrirci. La sola cosa che conta è quello che possiamo fare adesso. Questo istante.

JEAN Se non ti avessi visto ingurgitare due Percodan con un bicchiere di Scotch, penserei che sei in fase di miglioramento. Scusami, adesso che il bere sta dando alla testa a me, non ho voglia di andare da nessuna parte. *(Si leva i pantaloni, le scarpe, i calzini)*

DOUGLAS Immagino che Jimmy non abbia una sveglia?

JEAN Che borghese!

DOUGLAS Beh, avrò bisogno della sveglia telefonica.

JEAN Ti sveglio io. Un’ora fa dicevi che volevi ritirarti.

DOUGLAS Io dico sempre che voglio ritirarmi. Potrei farlo. Potrei ritirarmi se volessi. O dovrei poterlo fare, se faccio andare in porto quest’affare domani. *(Va al telefono, forma un numero)* Caspita! Telefono a tasti!

JEAN Posso fare il mantenuto?

DOUGLAS Dai, che mica te la passi male. Io ti vedo sempre.

JEAN Guardi la televisione?

- DOUGLAS** Sì, qualche volta. Veramente, il lavoro l'ho cercato solo per Jennifer. Credo che sola cosa che faccia un'impressione migliore dell'eterosessualità sul giudice dei minori sia un bel pacco di contanti. Pronto. Sono io. Ti lascio questo messaggio per chiederti per cortesia di svegliarmi domani alle sette. Il numero, in caso l'avessi perso... oh, ciao. Non c'era bisogno che rispondessi. Ti ho svegliato? Scusa. Beh, non dovevi rispondere, avrei lasciato... Mi dispiace, va bene? Ho bisogno della sveglia. Alle sette. Ce l'hai ancora il numero? È sul... Sì, è quello. Sto bene. Sì, lo so che ore sono, e ti dico che sto bene. Beh, più stiamo al telefono... No, non mi serviva. Non me ne sono dimenticato, è che proprio non mi serve. Posso fare la presentazione col prototipo. Gli andrà bene lo stesso. Beh, allora dovevi venire con me se pensi... Adesso riattacco. Ci sentiamo domattina. *(Riattacca)* Dio santo, quando si tratta di soldi diventano tutti mister precisino.
- JEAN** Era...?
- DOUGLAS** A-ha. Joel.
- JEAN** Sembra che ci sia un po' di tensione.
- DOUGLAS** Oh, è... quello che è. Non posso scordare che è stato lui a salvarmi. E poi altro. Cioè... *(Indica i suoi vestiti)* Insomma, io mi faccio il culo per lui, non può negarlo.
- JEAN** Carino da parte sua fidarsi di te a New York nel fine settimana del Pride.
- DOUGLAS** Scherzi? Si sta tormentando il cervello. E io che sto per fargli guadagnare milioni. *(Si toglie la camicia e guarda il sangue)* Questa mi sa che è andata.
- JEAN** Sei dimagrito?
- DOUGLAS** Ho fatto la dieta Hollywoodiana. La conoscerai di certo.
- JEAN** Nessuno che conosco a Hollywood segue la dieta Hollywoodiana. Credo sia saltata fuori da qualche testa d'uovo a Omaha.
- DOUGLAS** Omaha, eh?
- JEAN** O forse State College.
- DOUGLAS** Mi sei mancata, zoccola. *(Gli si avvicina. Si baciano. JEAN fa il gesto di togliere la camicia a DOUGLAS)* Ehi, ehi, ehi. Che fretta c'è?
- JEAN** Non devi essere tutto pulito e lucidato tra... cinque ore?
- DOUGLAS** Mi conosci. Noi morti viventi non dormiamo.
- JEAN** Hai fatto un casino allucinante con quella fasciatura. Lascia, faccio io. *(Esce in bagno)*
- DOUGLAS** Mi sei piaciuto molto in quel film per la TV.
- JEAN** Beh non è stato un granché, però il mio nome comincia a circolare. Ho una parte in un film pilota che ha tirato. *(Rientra con acqua ossigenata, garza, cotone e nastro adesivo)* Sto sperando che mi richiamino, anche solo per un episodio o due. Un sacco di soldi. Era una partecina, ma è stata un'ottima pubblicità.
- DOUGLAS** Pubblicità?

JEAN Certo, finalmente mettono il mio nome in grassetto nella rubrica di Arthur Bell sul “Village Voice” e questo qua brontola.

DOUGLAS Quindi hai conquistato Hollywood?

JEAN No, caro, tre parti all’anno passando la notte a controllare le condizioni di salute di mamma non significa conquistare Hollywood.

DOUGLAS Deve essere buono per la tua vita amorosa.

JEAN È un po’ difficile portare gente a casa in questi tempi. Devo avvertirti di non allarmarsi troppo quando mia madre ha un attacco di nervi ed entra in camera mia urlando nel cuore della notte.

DOUGLAS Non starebbe meglio in ospedale?

JEAN No. Non si parla di ospedali, ricordi? Quindi Philadelphia ti va bene. Casa?

DOUGLAS Condominio.

JEAN Carino. Hai una station wagon?

DOUGLAS Per favore. Una BMW.

JEAN Uh. Com’è la comunità?

DOUGLAS Quale comunità?

JEAN C’è una buona comunità gay?

DOUGLAS Io non passo tutto il mio tempo nei bar gay.

JEAN Beh, c’è una comunità oltre ai bar gay.

DOUGLAS Non ci do molto peso.

JEAN Non hai perso molti amici?

DOUGLAS Eh? Oh, intendi...? No, non che io sappia. È che proprio non conosco molti gay di lì.

JEAN Stai scherzando.

DOUGLAS È solo che più tempo passo con i gay, più scopro quanto poco ho in comune con loro.

JEAN Hmmm.

DOUGLAS Cosa?

JEAN Nulla. Solo mi sembra... interessante. Un tempo eri... così.. non so...

DOUGLAS Ero?

JEAN È strano che ora che sei in una posizione tale che... potresti permetterti di essere d’aiuto, ti tiri indietro.

DOUGLAS D’aiuto come?

JEAN Beh, finalmente puoi sostenere una tua affermazione con i fatti. E non lo fai.

DOUGLAS Dovrei donare tutti i miei soldi a qualcosa che...? Beh, qual è la mia colpa?

JEAN Pensi che sia colpa di qualcuno? Hmmm.

DOUGLAS Beh, no. Certo che no. È solo... finora, non è proprio...

JEAN Di cosa hai bisogno? Di una fila di cadaveri sul tuo giardino?

DOUGLAS Semplicemente non credo che potrei fare granché. E non pare proprio che quella gente sappia spendere i soldi quando ce li ha. Ma in realtà non ci ho fatto molta attenzione. Te l’ho detto, le mie priorità

sono state... altrove. Non mi posso permettere di rimettermi a fare lo hippy, se è questo che intendi.

JEAN

Ci sono tanti uomini là fuori, proprio come te, che stanno passando qualcosa di... non riesco nemmeno a trovare le parole...

DOUGLAS

Ma te l'ho detto, io non credo che siano molto come me.

JEAN

Ummm... Sono gay.

DOUGLAS

Sai che non mi sono mai piaciute le etichette.

JEAN

Stronzate. Non ti piacciono se pensi che una certa etichetta ti possa danneggiare. Se funziona a tuo vantaggio, sono sicuro che sei più che contento di nasconderti dietro ad un'etichetta. Quando riempi un modulo, metti il tuo nome per esteso?

DOUGLAS

Che tipo di modulo?

JEAN

Un modulo! Una domanda di lavoro, di carta di credito, qualunque cosa. Metti "Douglas" o solo la lettera "D"?

DOUGLAS

Io non mi chiamo "D."

JEAN

Quindi non ti dispiace essere etichettato come uomo.

DOUGLAS

Cosa?

JEAN

Beh, non ci sono molte donne che si chiamano "Douglas". Dove dice "sesso" metti "maschio" o scrivi "non sono cazzi vostri"?

DOUGLAS

Dove dice "sesso", io scrivo "sì".

JEAN

Ha-ha. E cosa metti dove dice "razza"? metti "bianco", vero? Scommetto che quell'etichetta non rappresenta un problema per te. La prossima volta, scrivi solo "umano", e vedi cosa succede.

DOUGLAS

Okay, ho capito.

JEAN

Io non credo che sia corretto poter scegliere quali etichette ti piacciono e quali no.

DOUGLAS

Perché? Perché non puoi scegliere "eterosessuale"?

JEAN

Esatto, succhiacazzi che non sei altro, perché non posso. Perché non può farlo il mio amico, che potrebbe tirare le cuoia da un momento all'altro e che è in ospedale senza assicurazione. Che deve gridare per avere un'infermiera perché nessuno gli si vuole avvicinare. Che se vuole un cottonfioc deve aspettare mezz'ora che l'infermiera si ricopra di guanti prima di entrare nella stanza. E la famiglia non chiama, non viene mai a trovarlo, perché hanno paura che i germi possano attraversare i fili del telefono e arrivarli nelle orecchie. Io sono la sola persona che conosce che sia disposta a toccarlo. (*Lunga pausa*) Io non voglio arrivare al punto che nessuno mi vorrà toccare. Io voglio che torni tutto com'era prima.

DOUGLAS

Io vorrò sempre toccarti. (*Va da LUI e lo circonda con un braccio*)

JEAN

Mi manca. Vorrei potermi fidare di nuovo.

DOUGLAS

Non puoi. E non devi. Mi dispiace.

JEAN

Io di te mi fido.

DOUGLAS

Non farlo.

JEAN

Voglio che torni tutto com'era assieme a te nel... Te lo ricordi? Il '74? Il '75?

DOUGLAS È diverso. Se non altro, perché da allora siamo cresciuti un pochetto tutti e due.

JEAN Stanotte non voglio essere adulto. Non con te. (*Bacia DOUGLAS, cerca di togliergli la maglietta. DOUGLAS gli ferma la mano*) Beh? Sei diventato ancora più timido di quanto eri prima?

DOUGLAS I preservativi ce li hai?

JEAN Ma non fare lo scemo.

DOUGLAS Non è questione di essere scemi. Jimmy ne ha?

JEAN Non credo, ma... (*Va al comodino e guarda dentro*) Non credo... Ma rovina l'atmosfera... Non li ho mai usati, in realtà, non riesco a immaginare di usarli dopo tutti questi anni. Io non ne vedo.

DOUGLAS Magari Jimmy li tiene nel cestino della farina, o qualcosa del genere.

JEAN È come dover passare ad un sostituto del sale. Se sei disperato può andare, ma tutto quello che ti resta è il ricordo del sale.

DOUGLAS Beh, se il sale ti uccide...

JEAN Correrò il rischio e mi godrò la vita. E fumo ancora.

DOUGLAS Non mettermi in questa posizione.

JEAN Quale posizione? Ti dico che a me non interessa.

DOUGLAS A me sì. (*Pausa*)

JEAN Oh, capisco.

DOUGLAS Non...

JEAN No, va bene. (*Pausa*) Ma mica sono una puttana, sai.

DOUGLAS Non c'entra nulla.

JEAN No, lo so. (*Pausa*) Ma giusto perché tu lo sappia, l'ultima volta che ho fatto sesso è stato con te.

DOUGLAS Mi dispiace.

JEAN Non era detto con rammarico.

DOUGLAS Io penso solo che non sia una buona idea. Ho la testa che mi scoppia.

JEAN Oh, cioè non vuoi farlo. "Amore, ho mal di testa". Va bene, del resto non è che dobbiamo sempre... Cristo, mi sa che sta per piovere di nuovo. (*Durante questa battuta, DOUGLAS, viso rivolto al proscenio, si è sollevato la maglietta fin sopra la testa, dando le spalle a JEAN. JEAN guarda la sua schiena. Lunga pausa*) È... è successo quando ti hanno aggredito?

DOUGLAS C'è da un mese.

JEAN L'hai fatto vedere a qualcuno?

DOUGLAS Sei la prima persona che lo vede.

JEAN Cioè neanche Owen... no, non Owen, volevo dire...

DOUGLAS Joel non mi vede nudo da... un po'.

JEAN Neanche un dottore?

DOUGLAS No.

JEAN Beh, magari non hai nulla. Vivi di broccoli, fagioli, germogli e risone. Andiamo... andiamo ad assicurarci che non sia nulla. Andiamo

ad assicurarci che sia solo un eritema. Un'allergia. Non sarai da solo. Non ti lascerò da solo.

DOUGLAS

Domani.

JEAN

Ti si è aperta di nuovo la ferita. *(In effetti, da un lato del viso di DOUGLAS sta colando il sangue)*

DOUGLAS

Merda. Attento. Non toccarlo.

JEAN

Non me ne frega niente. Per favore. Non farmi passare il prossimo anno a preoccuparmi per te. *(Lunga pausa mentre si guardano. DOUGLAS si rimette la maglietta)*

DOUGLAS

Non mi lasciare là.

JEAN

Non ci penso nemmeno.

DOUGLAS

Andiamo.

JEAN

Grazie. *(Apre la porta. DOUGLAS comincia ad uscire)*

DOUGLAS

Abbiamo lasciato la finestra aperta.

JEAN

Lasciala così. Jimmy non si preoccupa più delle sue tende. Che entri pure la pioggia. *(JEAN spegne le luci ed escono. Breve pausa, e JEAN rapidamente rientra. A scena buia, va allo stereo e lo accende. Esce. Mentre suona la radio, la pioggia batte sul davanzale infrangendosi dentro la stanza)*

BUIO

FINE SECONDO ATTO

TERZO ATTO

SCENA QUINTA

Luce. Domenica 25 giugno 1989. Mezzogiorno. JEAN siede al bancone della cucina, davanti a lui una pila di giornali ed una calcolatrice. Porta gli occhiali. I capelli sono di nuovo castani, ma per lo più somigliano ad un costoso parrucchino. Maglietta e jeans firmati. Il solo cambiamento degno di nota nell'appartamento è l'aggiunta di un condizionatore e di un copriletto nuovo. JEAN lavora, non senza difficoltà, a dei conti.

- JEAN** Ma vaffanculo a questa merda... *(Guarda l'orologio e parla ad alta voce)* Meglio che ti dia una mossa, quelli staranno aspettando.
- DOUGLAS** *(Fuori scena)* E perché, Julian non mi ha mai fatto aspettare?
- JEAN** Lui si può permettere di fare aspettare gli altri.
- DOUGLAS** *(Fuori scena)* E questo cosa cavolo vorrebbe dire?
- JEAN** Niente. Cribbio. Voglio dire soltanto che lui non ti aspetterà e tu non lo troverai.
- DOUGLAS** *(Fuori scena)* E sarebbe la cosa migliore. *(JEAN prende una sigaretta, va alla finestra, la apre e mette fuori la testa per espirare)*
- JEAN** Ci penserà Wally ad intrattenerlo finché non arrivi tu. Senza dubbio. *(Pausa. Fuma)* Ti ricordo che la festa è alle cinque e mezza. Perciò, non mi frega di chi stai rimorchiando o di chi sta rimorchiando te, muovi il culo e vieni. Non voglio stare piantato lì un solo minuto di più del tempo necessario. *(DOUGLAS entra, pantaloncini e maglietta con su scritto "La guerra fa male ai bambini e agli altri esseri viventi", con la parola "guerra" cancellata e la parola "AIDS" scritta sopra, a mano. Testa rasata a zero. Barbetta. Magari un tatuaggio)* Vuoi venire così alla festa? Quella maglietta ha ancora le palline di naftalina attaccate. *(Pausa. DOUGLAS gli getta un'occhiataccia)*
- DOUGLAS** Passi due ore in palestra, torni a casa e ti accendi la sigaretta. *(Spegne lo stereo)*
- JEAN** L'accenderei in palestra se ci fossero i posacenere.
- DOUGLAS** È da scemi.
- JEAN** *(Spallucce)* Beh, anche la gente che va in chiesa commette lo stesso i peccati.
- DOUGLAS** Quest'analogia non ha nessun senso.
- JEAN** Beh, io prenderei sul serio questa lezione se tu non avessi passato la maggior parte della notte scorsa strafatto di coca.
- DOUGLAS** La coca non fa venire il cancro.
- JEAN** Oh, scusami. La logica prima di tutto. *(Getta la sigaretta fuori dalla finestra)* Ecco. Buttata. Contento?

- DOUGLAS** Speriamo che non ci fosse nessuno sotto, altrimenti abbiamo scoperto un nuovo modo in cui la sigaretta può uccidere. (*JEAN chiude la finestra e accende il condizionatore*) Ti dispiace lasciare il condizionatore spento? Ho un po' di freddo.
- JEAN** Sì. Certo. Beh, dovresti metterti qualcosa di più pesante allora. Hai mangiato?
- DOUGLAS** Sì, mamma.
- JEAN** Beh, io sto morendo di fame. (*Resta in cucina e si prepara un panino*) Sicuro che non vuoi che ti prepari un panino?
- DOUGLAS** Sicuro che non vuoi che prenda a pugni?
- JEAN** Va bene, va bene. (*Pausa. DOUGLAS indica le ricevute dei conti*)
- DOUGLAS** Beh, ci hai capito qualcosa?
- JEAN** Quello che ho capito è che voglio buttare tutto questo bordello nell'inceneritore.
- DOUGLAS** Beh, a questo servono i commercialisti.
- JEAN** Sì, ma devo sapere che cos'è prima di portarlo al commercialista, mica posso buttare via tutto... Dio santo, ma ti saresti mai immaginato che un ballerino di fila potesse avere una situazione finanziaria così complicata?
- DOUGLAS** Non resterà nulla, vero?
- JEAN** Manco per sogno.
- DOUGLAS** E allora perché ci perdi tutto questo tempo?
- JEAN** Perché quando quella pidocchiosa della sorella chiederà conto di ogni centesimo che è stato speso, le potrò buttare i conti dell'ospedale in faccia.
- DOUGLAS** Se lo prenderà lei l'appartamento?
- JEAN** Ma scherzi? Fosse per lei, lo coprirebbe di benzina e gli darebbe fuoco. Sa che non c'è niente di valore qui, altrimenti sarebbe già piombata a rovistare dappertutto con la lente di ingrandimento e la mascherina sterile. Quasi quasi mi viene voglia di mandare il suo vecchio cazzo di gomma con un bigliettino: "Jimmy voleva tanto che lo avessi tu". (*L'orologio da polso di JEAN suona*) Le 11 e 30. Prendi la tua zidovudina.
- DOUGLAS** Dov'è?
- JEAN** In bagno. (*DOUGLAS va al frigorifero e prende una bottiglia di vino*)
- DOUGLAS** Ugh. (*Rimette il vino a posto, si versa un bicchiere di latte e va in bagno. JEAN sta seduto al bancone a mangiare il suo panino*)
- JEAN** Se mi dicessero che mi tocca fare l'esecutore testamentario due volte in un anno, scapperei dalla città e non tornerei più.
- DOUGLAS** (*Fuori scena*) C'è più gusto quando ci ricavi qualcosa.
- JEAN** Dillo ancora, riccone.
- DOUGLAS** (*Fuori scena*) Ma allora, l'appartamento che fine fa? (*Pausa*)
- JEAN** Mi chiedevo se potessi riuscire a farmi intestare il contratto d'affitto. Insomma, Jimmy pagava quattro soldi, magari se faccio un'offerta decente...

DOUGLAS *(Fuori scena)* E che ci fai?
JEAN Beh, mi servirà un posto dove stare a New York. Questo posto va bene questo come qualunque altro. *(DOUGLAS rientra)*

DOUGLAS Questo quartiere sta affondando dritto nel cesso.
JEAN Allora ti prendo una stanza a quella merda di Waldorf. Io resto qua.
DOUGLAS *(Sovrapponendosi)* Adesso, posso avere un bicchiere di vino?
JEAN Va bene.
DOUGLAS Ne vuoi?
JEAN È presto.
DOUGLAS È il nostro giorno annuale. Goditi un po' la vita. *(Gli versa un bicchiere)* Non riesco a credere che non vieni insieme a noi.
JEAN È solo che... il momento non è adatto.
DOUGLAS Qual è il problema? Cioè, non è che tu sia proprio un idolo dei matinée. Senza offesa.
JEAN Una più una meno.
DOUGLAS Insomma, il tuo personaggio non fa sesso, per quanto ne so.
JEAN Semplicemente non mi pare che due mesi prima che vada in onda il mio telefilm sia un buon momento per rovinarmi la carriera.
DOUGLAS Tesoro, lo sanno tutti che sei gay.
JEAN Perfetto. Allora non c'è motivo di dichiararlo al mondo.
DOUGLAS Io vorrei che tu capissi cosa potrebbe significare. Tutto il bene che potresti fare.
JEAN Io? Io sono assolutamente irrilevante.
DOUGLAS Ma per favore.
JEAN Nell'ottica di Hollywood lo sono. Senti, ringrazia. Potrei essere una di quelle stelle da sit-com che sono convinte che quello che fanno sia importante.
DOUGLAS Sto solo dicendo che potresti esserlo. La mia vita sarebbe stata diversa se ci fosse stato qualcuno gay in TV quando ero bambino.
JEAN Ce n'erano, tesoro.
DOUGLAS Mi hai capito.
JEAN Erano altri tempi, quando avrebbe significato qualcosa. Adesso la gente sbadiglierebbe e schiaccerebbe il telecomando per vedere se c'è qualcos'altro. Sei tu l'attivista della famiglia. Farai molto meglio senza di me.
DOUGLAS Non con Julian appiccicato alle costole. Io e Wally staremo lì a gridare slogan per le medicine di sopravvivenza e lui si lamenterà che la sua mousse non resta in piedi.
JEAN Le intenzioni sono buone.
DOUGLAS Non me ne importa. È un piombo.
JEAN Puoi almeno aspettare che sia nei paraggi per diventare irritabile? E mi sai dire perché ci sono nove litri di sangue in cucina? *(Prende dal pavimento due bottiglie da un gallone ciascuna – circa quattro litri e mezzo – e le posa sopra il bancone)*

DOUGLAS Me l'ha insegnato il tuo assistente di studio. Immergiamo dentro le mani e lasciamo impronte su tutte le pensiline degli autobus e sulle cabine telefoniche.

JEAN Non pensi di essere un po' cresciuto per questi giochetti?

DOUGLAS Non è affatto un giochetto. È teatro. E tu sei più vecchio.

JEAN Vuoi dire che ti farai vedere alla festa tutto coperto di sangue?

DOUGLAS Beh, è questo il punto. Non so se riuscirò a venire alla festa. *(Pausa. JEAN lo fulmina con lo sguardo)* Un gruppo di ragazzi della sede locale di New York fanno qualcosa dopo, e penso che saremo così gasati che... sarà... Beh, io preferisco andare lì.

JEAN Hai detto che venivi.

DOUGLAS Beh, preferirei di no.

JEAN Ma mi hai detto... Va bene.

DOUGLAS Credo solo che staremo tutti...

JEAN Ho detto va bene.

DOUGLAS Mi dispiace. Non fidarti di nessuno sopra i quaranta, come si diceva un tempo.

JEAN Veramente, si diceva "non ti fidare di nessuno sopra i trenta", per cui tu è da dieci anni che sei indegno di fiducia.

DOUGLAS Beh, ma adesso dicono che i quarant'anni sono i trent'anni di oggi.

JEAN Questo è solo il tuo tentativo di convincerti che non stai diventando come tuo padre. Ti ritroverai in ospizio a dire "Sapete, gli ottant'anni sono i settant'anni di oggi".

DOUGLAS Ancora non ci credo che c'è un copriletto nuovo.

JEAN Beh, quello vecchio Jimmy l'aveva tutto sporcato di merda e l'ho dovuto buttare via. *(Lunga pausa)* Hai richiamato Jennifer?

DOUGLAS A-ha.

JEAN Cosa voleva?

DOUGLAS Così, giusto per sentire come stavo.

JEAN Viene?

DOUGLAS No.

JEAN Mi piacerebbe vederla. *(Pausa)* Oh, beh, non credo che gliene fotta granché.

DOUGLAS Oh, per favore. Non piagnucolare.

JEAN Non sto piagnucolando... è solo che... Finirà che tu invecchierai e avrai una famiglia attorno a te...

DOUGLAS Sempre che ce la faccia ad invecchiare...

JEAN ...mentre io diventerò una vecchia checca acida che cade dallo sgabello del Fedora dopo la mia terza vodka...

DOUGLAS Senti, se sei arrabbiato con me, vorrei che ti arrabbiassi e basta.

JEAN Beh, è difficile.

DOUGLAS Dopo tutta quella terapia?

JEAN Beh, quello che mi dà fastidio veramente è il fatto che quando mi avvicino a baciarti tu ti giri dall'altra parte, o ti ricordi improvvisamente che le fresie hanno bisogno d'acqua, o che vuoi finire il capi-

tolo che stavi leggendo, e che hai bisogno di dormire qualche oretta di più, poi esci e stai tre ore a scopare con Wally.

DOUGLAS

Io non sto scopando con Wally.

JEAN

Stronzate.

DOUGLAS

È vero.

JEAN

E allora perché stai sempre assieme a lui?

DOUGLAS

Lavoriamo assieme. Abbiamo molto in comune. E mi piace. Tu perché stai tutto quel tempo assieme a Julian?

JEAN

Non rigirare la frittata.

DOUGLAS

Lo faccio solo perché stai cercando di creare questo diversivo di me e Wally che facciamo sesso per sviare l'attenzione dalla relazione che hai tu con Julian.

JEAN

Noi non siamo...

DOUGLAS

Guarda, non darti pensiero perché non me ne frega niente. Se è importante per te, o per la tua carriera, o per il tuo ego, quello che è. Fai tutto quello che devi fare. Ma le mie amicizie lasciale stare.

JEAN

Però io posso dire che Julian per me non significa assolutamente niente. Tu puoi dire lo stesso di Wally?

DOUGLAS

No. Dovrei? La considereresti una cosa nobile? Ammirevole? Che il tempo che trascorro lontano da te, che sembra aumentare sempre più ogni giorno che passa, lo passo con qualcuno per il quale non ho assolutamente nessun sentimento?

JEAN

E cosa dovrei fare allora? Per starti vicino come fa Wally, dovrei... cosa? Siero-convertirmi? *(Pausa)*

DOUGLAS

Non lo so. Forse. *(Pausa)* Beh, che devo dire? È un problema. Ci sono cose che tu non... che non puoi capire. Io e Wally se non altro stiamo bene insieme. Dividiamo la comprensione e la rabbia. Ci sproniamo. Tu, sembra che abbia preso tutte le cose negative di Julian.

JEAN

Ad esempio?

DOUGLAS

Quella sua superiorità di merda. Quel suo bisogno di trattare tutti come se fossero suoi servi. Me compreso.

JEAN

Ti tratta come se fossi il suo servo?

DOUGLAS

Beh, sì, certo che lo fa, ma io mi riferivo a te.

JEAN

Io i miei servi li tratto molto bene. *(Pausa)* E te... come ti tratto?

DOUGLAS

Tu hai questo... Non lo so, questo senso del diritto. Che immagino tu e Julian abbiate coltivato al lavoro. Ed è giustissimo, sfruttali finché puoi, te lo meriti, tanto loro cercheranno di fotterti in ogni maniera possibile. Ma poi questo lo te lo porti appresso a casa con te. E può essere una cosa... Mi smonta.

JEAN

Odio Los Angeles.

DOUGLAS

Sono io, sono io. Sono stanco di sentirmi un mantenuto. Amo veder me stesso come uno spirito libero e da vent'anni non faccio altro che dipendere da un ragazzo dopo l'altro. Prima Owen. Poi Joel, adesso tu.

- JEAN** Con quello che hai avuto dal patrimonio di Joel, non hai certo bisogno dei miei soldi.
- DOUGLAS** Non sono i soldi. Io ho bisogno di sentirmi utile. Ho bisogno di essere necessario. Di contribuire. Il fatto è che tu non hai più bisogno di me.
- JEAN** Non capisco di cosa parli.
- DOUGLAS** Sì che lo capisci. E mi sembra di non avere niente da offrire. La tua casa. La tua macchina. Il tuo cibo. I tuoi mobili. Io ho quarant'anni...
- JEAN** Quasi.
- DOUGLAS** ...E non ho nulla di tangibile che sia mio. Mia figlia, forse. *(Pausa)*
- JEAN** E allora? Dove vuoi arrivare? Vuoi cominciare a pagarmi l'affitto? Vuoi che ci dividiamo le bollette del telefono? Non so cos'è che vuoi.
- DOUGLAS** Pensavo che mi piacerebbe restare nella costa est per un po'. *(Pausa)*
- JEAN** Oh.
- DOUGLAS** Altro vino?
- JEAN** Mi pare una buona idea. *(DOUGLAS riempie i bicchieri)*
- DOUGLAS** Al telefono Jennifer mi ha detto che mia madre non sta troppo bene. Vorrei stare un po' con lei.
- JEAN** Oh. *(Pausa)* Beh, non pensi che lei vorrebbe... ehm... Cioè, non preferirebbe magari... ehm... riprendersi sulla spiaggia di Malibu piuttosto che a State College? Portala in giro.
- DOUGLAS** *(Sovrapponendosi)* Tutti i suoi medici sono in Pennsylvania. Non è solo quello, non è solo quello. Non mi va di vedere Jennifer solo l'estate. Voglio anche stare più tempo con lei. Mi sto perdendo la parte migliore della sua vita. E lei e la madre... cioè, non possono stare cinque minuti nella stessa stanza senza che scoppi la guerra nucleare.
- JEAN** Jennifer adora Los Angeles. Non è un problema.
- DOUGLAS** Oh, senti, è la prima della classe, non voglio sradicarla adesso. Smettila di cercare di salvare tutti; non ci sei portato. Prendiamoci solo qualche mese. Magari appena arriva l'inverno sarò talmente stufo di State College che striscerò sui vetri rotti per andare ad una festa di Julian.
- JEAN** Poco probabile.
- DOUGLAS** Sarò più vicino a Washington, e posso concludere molto di più che restando a settemila chilometri di distanza. Gli eventi cambiano da un momento all'altro. Potremmo conquistare un po' di potere. E io devo stare qua.
- JEAN** Ma io ho bisogno di te a casa. Se lo spettacolo decolla, avrò ancora più bisogno di te.
- DOUGLAS** Per fare cosa? Quello che faccio io puoi pagare qualcuno per farlo, e lo farebbe anche meglio, e magari gli piacerebbe pure. Due settimane fa mi sono svegliato e avevo una cosa da fare. Dovevo scrive-

re una breve lettera al nostro senatore perché dirottasse un po' di fondi sulla ricerca. Io dovevo creare la lettera base e poi ognuno l'avrebbe mandata individualmente. Una lettera. E mi sono alzato, e ho preso il caffè, e ho dato da mangiare al cane e mi sono seduto a scrivere alla tua scrivania. Ed è spuntato il giardiniere. Era nuovo, come-si-chiama era in vacanza. Allora gli ho dovuto far vedere dove stavano tutte le cose, e come vuoi che venga tagliato il bordo delle siepi, e cosa era già stato piantato e cosa c'era ancora da piantare. Bene. Ho preso qualcosa da mangiare e mi sono seduto di nuovo alla scrivania ed è piombato l'idraulico per aggiustare quel tubo rotto nella vasca a idromassaggio che non usiamo mai. Poi hanno chiamato dall'officina e sono stato circa mezz'ora a scrivere cosa c'era da fare alla Audi e quanto sarebbe costato e cosa andava fatto immediatamente e cosa poteva aspettare e quanto ci avrebbero messo. E a quel punto Maria aveva finito di pulire e mi ha chiesto se potevo pagarla in contanti, perché per le quattro doveva comprare l'uniforme da boy scout al figlio. Allora ho scoperto che non c'erano abbastanza contanti in casa e ho dovuto portarla in macchina fino alla banca. E quando sono tornato era ora di punta, quindi ci ho messo il doppio per tornare a casa e quando sono entrato sono andato a farmi un bicchiere e ho scoperto che il congelatore era rotto e non c'era ghiaccio. Allora ho passato un'altra mezz'ora cercando di trovare un'assistenza aperta, e il tecnico ha detto che sarebbe venuto il giorno dopo tra le nove e le sei, quindi bisognava che ci fosse qualcuno in casa. Allora mi sono seduto di nuovo alla scrivania e mi sono accorto che erano le otto, e che tra mezz'ora saresti tornato tu a casa e che non avevo fatto un accidente tutto il giorno eccetto le faccende domestiche.

**JEAN
DOUGLAS**

Io credo di considerarla una casa, questa.

E che ne sai tu? È solo un'abitazione. Tu stai fuori sedici ore al giorno, e quando torni a casa, scusami, quando torni all'abitazione, ti butti a letto. *(Lunga pausa. JEAN respira profondamente)*

JEAN

Okay, e mentre tu ti dai da fare con queste cose, io sono sul set e ho sempre un occhio all'orologio e penso "Dio, sono le quattro e mezza, si sarà ricordato di prendere la pastiglia? E il regista sta lì a blaterare cretinate e penso che tra poco facciamo una pausa e posso chiamare a casa, scusami, posso chiamare l'abitazione e controllare, e chiamo e trovo la segreteria telefonica e passo le tre ore e mezzo successive a chiedermi dove sei e se ti sei ricordato. E poi torno a casa e sì, mi butto sul letto e poi mi sveglio nel cuore della notte ad asciugarti il sudore e levo le lenzuola e faccio il bucato alle cinque del mattino in modo che Maria non sospetti nulla e lo separo. E poi, quando finalmente sto per buttarmi di nuovo a dormire, suona la sveglia per la tua pastiglia delle sei e mezzo del mattino e ti sveglio di nuovo perché tu non ti svegli manco con le cannonate e mi

mordi e ti rimetti a dormire. E poi non riesco a riaddormentarmi, ma non fa niente, tanto è ora di alzarsi e ricominciare tutto da capo. È tutta una specie di compromesso, idiota. *(Pausa)* Ti prego. Resta con me.

DOUGLAS

Oh, tesoro. Starai benone.

JEAN

No, no. Lo so che la prenderai nel modo sbagliato, ma beh, spero di no. Io penso che tu non ti prenda abbastanza cura di te stesso. E ho paura di non esserci. *(Pausa)*

DOUGLAS

Forse non voglio che tu mi veda morire. *(Lunga pausa. JEAN lo guarda. DOUGLAS va alla finestra e guarda all'esterno)* Ma cosa dispensa esattamente il dispensario del Nord?

JEAN

Eh?

DOUGLAS

Quel palazzo nel triangolo oltre la strada. C'è una grande insegna: Dispensario del Nord. Non entra mai nessuno, non esce mai nessuno. È sempre chiuso. Mai luci accese. Però lavano le finestre. All'apparenza si direbbe costruito nel 1853 o giù di lì, ma non è in rovina. È ben conservato, solo che non c'è mai nessuno dentro. Sta lì e basta, ad aspettare. *(JEAN prende le sigarette, va vicino a DOUGLAS alla finestra. La apre e siede sul davanzale, fumando)*

JEAN

Cosa pensi che sia?

DOUGLAS

Non ne ho la minima idea.

JEAN

Dispensario. Deve essere qualcosa di medico. Magari lì comprava i preservativi Walt Whitman.

DOUGLAS

Non ne aveva bisogno. *(Lunga pausa)* Okay, beh, io vado. *(JEAN lo guarda. Fa un cenno col capo. Guarda di nuovo fuori dalla finestra. DOUGLAS apre la porta)*

JEAN

Non ti dimenticare il sangue. *(Indica il bancone della cucina. DOUGLAS e JEAN si guardano)*

BUIO

SCENA SESTA

Luce. Sabato 25 giugno 1994. Verso le dieci di sera. JEAN è solo in casa. Lo stereo è a tutto volume. Non ha più il parrucchino, porta i capelli sale e pepe tagliati corti. Si guarda allo specchio. Toglie la maglietta nera che ha indosso e la getta sul letto. Va ad una valigia aperta, prende un'altra maglietta nera e la infila. Si dà un'occhiata. Osserva il proprio profilo. Non soddisfatto, la toglie e la getta per terra. Resta a guardarsi allo specchio senza maglietta. Si tocca lo stomaco e afferra con il pollice e l'indice una "maniglietta dell'amore". Si avvicina per esaminare il viso. Bussano alla porta. JEAN sobbalza. Va alla valigia, afferra un'altra maglietta nera, la infila. Bussano ancora. Apre la porta. Nel corridoio c'è DOUGLAS. I capelli sono un po' cresciuti. Sbarbato. Jeans blu, canottiera. Lunga pausa mentre I DUE si accolgono a vicenda.

JEAN Dio.
DOUGLAS Speravo... Ho visto la luce dalla strada e ho pensato di fare un tentativo. Poi ho sentito la musica. Quindi ero sicuro che tu non ci fossi.
JEAN No, certe volte metto la musica per davvero e resto in casa. *(Pausa)* Sono così contento che tu sia qui. Entra, prego. *(Spegne lo stereo. DOUGLAS entra. Si baciano)*
DOUGLAS Mmmm. Dunque è questo l'aroma del mese.
JEAN Che schifo. E poi, è meglio che duri più di un mese, ho appena comprato un appartamento in condominio. Allora, sei venuto per questo? Una scopata con un divo?
DOUGLAS Tesoro, come scopata con un divo non conta visto che ti ho conosciuto per più tempo quando non eri nessuno che quando eri un divo. Comunque, congratulazioni. Sono fiero di te.
JEAN Ah, dai. Beh, per uno che dovrebbe essere già morto, hai un aspetto assolutamente favoloso.
DOUGLAS Vivere alla giornata.
JEAN Sento sempre cose incoraggianti. Pare che il vaccino non sia lontano.
DOUGLAS Un vaccino non servirebbe a molto, tesoro.
JEAN Deve essere una soddisfazione, vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo.
DOUGLAS Non necessariamente. La notte stai sempre a chiederti "E poi...?". Ma secondo me quello che tu hai fatto è stato veramente... Guardami, sono senza respiro.
JEAN No, non restare senza respiro altrimenti mi fai... Vuoi qualcosa da bere?
DOUGLAS No, grazie. Sono astemio.
JEAN Ma vai.
DOUGLAS No, veramente. Due anni.
JEAN Solo liquore? Cioè... Scusa, era tremenda...
DOUGLAS Tutto.

JEAN Caspita. Tutto quello che ho è un po' di patate al forno.
DOUGLAS Grazie. Ma tu fai pure, non mi da' fastidio. Io ero sicuro che da qualche parte dentro di te avevi il coraggio.
JEAN Quale coraggio? Se noti, ho aspettato che ci rinnovassero il contratto per un'altra stagione.
DOUGLAS Beh? Come ti senti?
JEAN Non ne ho idea. Ancora. Cioè, se mi sembrava di fare una vita pubblica prima... nulla poteva prepararmi a questo diluvio. Ne riparlamo tra un paio di mesi quando le acque si saranno calmate e nessuno mi richiamerà al telefono quando lascerò i messaggi.
DOUGLAS Posso immaginarmi che domani sarà una cosa magnifica. Tuta quella gente griderà come se tu fossi Madonna. O la madonna. Una o l'altra.
JEAN Bah. Comunque, non sono nemmeno nella parata "ufficiale". Io sto con i rinnegati nella Quinta Strada.
DOUGLAS Lo spero.
JEAN Tu con chi marci?
DOUGLAS Mi sa che starò a guardare e basta. Mi sa che a nessuno frega più niente di quello che ha da dire l'associazione anti-AIDS. Chi altro c'è? Scusami, ma questa stronzata clintoniana del "Non chiedetelo, Non ditelo" non riesco a lasciarmela alle spalle. Da "Fate l'amore non fate la guerra" a "Fatemi entrare nell'esercito. Fatemi fare il poliziotto. Il prete. Fatemi sposare". Nessuna di queste cose mi pare progresso.
JEAN Vieni assieme a me.
DOUGLAS No, mi sentirei... Non lo so. (*Squilla un cellulare*)
JEAN È il mio o il tuo?
DOUGLAS Eh?
JEAN È il mio telefono?
DOUGLAS Sì, a meno che non stia squillando il mio intestino.
JEAN (*Guarda il numero sul display*) Chi cavolo...? Pronto? (*Pausa*) Scusi se la interrompo. Come diavolo ha avuto questo numero? Non lo usi più. Cosa? Non sono cavoli suoi. Senta. Io risponderò a questa domanda se pubblica la risposta accanto ad un primo piano della sua passera. (*Chiude*) Ugh! (*Getta il telefono nel cestino*) Scusa, non farò più lo stesso errore.
DOUGLAS Mi sa che la situazione è un po' incasinata.
JEAN Forse è quando ricevo queste chiamate che mi manchi di più. Sono sicuro che ti divertiresti un mondo a parlare con questi coglionazzi della stampa. Io mi fermo sempre e penso, "Cosa farebbe Douglas?" Oh, aspetta, ti faccio vedere una cosa. (*Va al guardaroba, prende un involto di stoffa. Lo svolge sopra il letto. È un tessuto di dozzine di quadrati gialli*) Che te ne pare?
DOUGLAS Cos'è?

JEAN Ho fatto un copriletto. Per Jimmy. La settimana prossima lo mando a San Francisco per la manifestazione in ricordo delle vittime dell'AIDS.

DOUGLAS Mah... Per Jimmy mi sembra un po' povero. Mi sarei aspettato almeno qualche lustrino.

JEAN Ma hai capito cos'è?

DOUGLAS I quadrati gialli rappresentano...? Mi arrendo.

JEAN Sono solo le sue vecchie magliette. Ho preso un quadrato da ciascuna. Il giallo era il suo colore preferito. Ma sono tutte diverse in qualche modo. Questa è quella che mi piace di più. (*Indica un quadrato*)

DOUGLAS Perché quella?

JEAN Vedi? Una macchia di sperma. Non so se sia suo. E questa. Sangue. Questa, veramente, penso sia tua. Da quella sera che ti hanno pestato.

DOUGLAS È bellissima. Gli sarebbe piaciuta.

JEAN Lo spero.

DOUGLAS Sei veramente... Non si potrebbe desiderare un amico migliore.

JEAN Bah. Allora, posso prepararti da bere? Oh, scusa, dimenticavo. Dio. Divento ancora nervoso quando ci sei tu. È una cosa bella, vero?

DOUGLAS Noi ci stiamo ancora conoscendo. Non avrei mai pensato che tu potessi sorprendermi. E poi te ne esci fuori con... su, voglio i dettagli. L'Enquirer ti aveva fatto una foto mentre uscivi da qualche squallida banchina del porto con i pantaloni calati?

JEAN Perché, pensavi che l'unico modo in cui potessi dichiararmi fosse essere costretto? Stavo guidando verso San Francisco un paio di mesi fa per vendere la casa di mia madre. Il rinnegamento. Prima non ci potevo pensare. E ho deciso di prendere le poche cose di lei che volevo tenere e di tornare indietro. Comunque, sulla strada del ritorno, stavano facendo dei lavori o chissà cosa lungo l'autostrada, a sud di Monterey dove le scogliere sono particolarmente rocciose e le curve della strada sono particolarmente strette e gli strapiombi sono particolarmente scoscesi. E ho visto questo cartello che precedeva un tratto di strada: "Tenersi pronti a fermarsi". Allora faccio le curve a venti all'ora, terrorizzato di cosa potrà mai esserci dietro la prossima curva. Faccio ogni curva pensando che potrebbe essere l'ultima, mi cadranno tre tonnellate di granito sulla macchina, o la strada finirà di colpo e io precipiterò dritto in mare. E dietro di me c'è una fila di macchine, tutti a suonare il clacson e a farmi gestacci. E io che continuo a strisciare per una quarantina di chilometri finché non vedo un segnale: "Fine zona lavori". Non c'era nulla. Non un operaio. Erano a pranzo, avevano il giorno libero, non lo so. Non c'era motivo di fermarsi. E accelero. E naturalmente questo è il modo in cui vivo la mia vita. Tieniti pronto a fermarti. E di cos'è che mi preoccupa tanto? Se prendo una curva troppo veloce posso

sempre correggere la manovra. Sto guidando una decappottabile in una giornata di sole in uno degli scenari naturali piú belli del mondo, e mi concentro solamente sui sette metri d'asfalto che ho davanti. Ed è noleggiata dallo studio; non succede un cazzo se anche la distruggo. E anche se mi trovo in volo per aria, ebbè? Almeno fino a quel punto mi sono fatto un bel giro. Sono tornato a casa, ho chiamato il mio produttore e gli ho detto quando e come avrei fatto il mio "coming out". A dire il vero, organizzare l'evento è stata una lotta. A chi dare la storia? Oprah Winfrey? Entertainment Tonight? L'unica cosa che mi era veramente chiara era che volevo farlo nell'anniversario del giorno in cui mia madre si è suicidata. Volevo che quella data finalmente rappresentasse qualcosa di diverso per me.

DOUGLAS

Julian dov'è?

JEAN

Oh, mica penserai che Julian fosse... fosse qualcosa... Beh, è stato qualcosa. E quando io... ho fatto il mio annuncio, lui ha visto prosciugarsi il suo pozzo di petrolio. E cosí, eccomi qua.

DOUGLAS

E per il sesso come fai?

JEAN

Il sesso non è un problema. Ricordati che vivo a Los Angeles, dove puoi farti addebitare un pompino sulla carta di credito. E tu?

DOUGLAS

Beh, è un po' come te con tua madre. È un po' difficile portare a casa qualcuno. Il rumore che fa la tenda ad ossigeno di mio padre rovina un po' l'atmosfera.

JEAN

E Jennifer?

DOUGLAS

Laureata.

JEAN

Caspita. Qualcosa di buono l'hai fatta. Vorrei avere qualcosa d'argento da poterti regalare.

DOUGLAS

Eh?

JEAN

Venticinque anni, bello mio.

DOUGLAS

Avresti mai pensato...? Quella prima notte?

JEAN

Dai, mi conosci. Stavo comprando porcellane tornando a casa dal bar. Hai visto il "Voice"? O "Advocate" di questo mese? Tutti quei veterani dello Stonewall che strisciano fuori dai loro interni in legno per raccontare com'era veramente quella sera. Giuro, se tutti quelli che dicono di essere stati allo Stonewall ci fossero stati veramente, quel posto avrebbe dovuto essere grande quanto il Colosseo. Forse è per questo che mi sento un bluff. A marciare in testa a questo corteo. Cercano di far sembrare che mi hanno invitato non perché sono un divo che è venuto allo scoperto, ma per offrire il mio punto di vista storico unico nel suo genere degli eventi di quella notte. Che stronzate. Sì, come se ci fossi stato.

DOUGLAS

Ma tu c'eri. E anch'io. Noi c'eravamo.

JEAN

Non ero dentro il bar. Non ero nella retata. Non sono stato arrestato, non mi hanno sbattuto nel furgoncino.

DOUGLAS

Ebbè? C'eri lo stesso. Sei stato testimone oculare.

- JEAN** Sì, certo, dalle retrovie. Stando dietro ai combattenti veri. Certo, tu hai gridato qualche parolaccia e io ho tirato una monetina addosso a un poliziotto e poi me la sono data a gambe e ho lasciato che i casini li passassero gli altri.
- DOUGLAS** Non ha nessuna importanza. Quello che conta è che noi c'eravamo. Abbiamo visto quello che è successo. Sappiamo cosa succedeva prima. E cosa è successo dopo. Non sono molti quelli rimasti a ricordare. E adesso quelli che erano in prima linea non ci sono più, e tocca a noi andare avanti. Che cosa importa se non eri nella mischia in quel preciso istante? Esci in strada e fallo adesso.
- JEAN** Beh, se io c'ero allora c'eri anche tu e domani ti voglio seduto accanto a me in quella macchina.
- DOUGLAS** Certo. *(Si baciano)* Ma cosa facciamo nelle dodici ore prima che succeda? *(Pausa)*
- JEAN** *(Sorride)* Qualche idea?
- DOUGLAS** Sì, ma è meglio che levi quel copriletto da lì altrimenti ci saranno altre macchie.
- JEAN** Sono sicuro che Jimmy avrebbe approvato. *(Vanno verso il letto. Ciascuno prende due angoli del copriletto e lo piegano a metà. Vengono incontro l'uno all'altro per finire di piegarlo. Si incontrano al centro e si baciano)*

BUIO

SCENA SETTIMA

Luce. Lunedì 19 ottobre 1998. Le cinque del pomeriggio. La sola luce nella stanza è quella che filtra dal bagno. Lo stereo è acceso. JEAN è sul letto, faccia in giù, al termine di una crisi di pianto. Adesso ha i capelli più lunghi e completamente grigi. Porta la vecchia vestaglia di Jimmy. Dopo una pausa, si gira sulla schiena e DOUGLAS compare sulla soglia del bagno. Ha di nuovo i capelli lunghi: anzi, somiglia molto a come era nella scena prima. Guarda JEAN per qualche istante. Gli si avvicina, quindi indietreggia.

DOUGLAS Vuoi stare lì a piangere tutta la sera? *(Pausa)*
JEAN *(Spallucce)* Può darsi.
DOUGLAS Ti prego. No.
JEAN Hai qualche idea migliore?
DOUGLAS Vestiti. Vai. Esci. Stare lì seduto con le tende tirate non cambierà niente. Vai assieme a quella gente. Cominciano ad incontrarsi alle sei. Vai nelle strade. Qualunque cosa.
JEAN Non voglio stare assieme a mille altre persone che piangono, voglio farlo da solo.
DOUGLAS Stai piangendo per quel ragazzo?
JEAN Tu cosa pensi?
DOUGLAS Spero non stia piangendo per me. Non ti azzardare. È lui che è stato assassinato. *(Pausa)* Mi dispiace, okay? È questo che vuoi? Prima o poi doveva succedere. Avresti potuto essere tu, e adesso sarei io a piangere con la faccia sul letto.
JEAN Non credo proprio. Magari. Magari fossi stato io.
DOUGLAS E ti saresti perso tutto questo dramma? Io non credo proprio.
JEAN *(Ride)* Giusta osservazione. Almeno potevi avere la delicatezza di aspettare a giugno, così avremmo festeggiato trent'anni. È in questi momenti che mi dispiace di aver smesso di fumare.
DOUGLAS Possiamo almeno ascoltare qualcosa di diverso da "Musica per tagliarsi le vene?"
JEAN A me piace. Mi tiene compagnia.
DOUGLAS Che ne dici di qualcosa di questo decennio, almeno?
JEAN Mi riporta alla mia giovinezza. Quando ero felice.
DOUGLAS Devo darti una notizia. C'ero anche io nella tua giovinezza. E non eri tanto felice. *(JEAN si alza dal letto e va allo stereo)*
JEAN Troverò qualcosa di più recente. Ma mi rifiuto di andare oltre il 1979. *(Cambia il disco)* E adesso ci sono le mie cattive notizie. Ho venuto l'appartamento.
DOUGLAS A-ha.
JEAN Adesso non fare il cinico come al solito.
DOUGLAS No, se non vuoi. Dovrei scoppiare in lacrime? Lanciare oggetti?
JEAN No, basta che non faccia il sarcastico.

DOUGLAS

Scusa.

JEAN

Volevo tenerlo, ma non riesco a decidermi a riarredarlo. Non riesco a buttare via niente. Il pensiero di ridipingere mi fa venire da piangere. Mobili nuovi in cucina? Lascia perdere. Dovrebbero sedarmi. Non riesco nemmeno a portare fuori la spazzatura. Potrebbe esserci qualcosa che hai buttato via tu.

DOUGLAS

Andiamo. Vestiti, su. (*JEAN va alla sua valigia aperta, ci fruga dentro. Ne estrae qualcosa*) Non ti va qualcosa di un po' più... virile?

JEAN

Oh, senti. Sono stufo di tutti questi maschioni "trompe-l'oeil". Sembrano duri come granito, ma gratta un po' la vernice e sotto sono puro chiffon.

DOUGLAS

Che c'è di male in un po' di contegno?

JEAN

Niente, ma che male c'è nello chiffon, Cristo santo? Anche lo chiffon è bello. Almeno sono una specie di travestito più onesto di quelli in gambali di cuoio e maglietta della polizia di New York che poi si sciolgono per quella che ha ballato "Gisella" ieri sera all'American Ballet Theater. Che è successo negli ultimi trent'anni per cui "comportarsi da etero" è un complimento?

DOUGLAS

Oh, questa nuova generazione.

JEAN

Sì, te li raccomando. Ci stanno ancora ammazzando.

DOUGLAS

Stai dicendo che non siamo serviti proprio a nulla?

JEAN

Mmmm. (*Pausa*) Ero sulla metro venerdì mattina. C'erano due innamorati seduti davanti a me. Due ragazzi. Non molto più grandi di... probabilmente della stessa età che avevamo noi quando ci siamo conosciuti. Uno era addormentato appoggiato all'altro. Con la testa sulla spalla del suo fidanzato. Un ragazzo ha sollevato una ciglia dal viso del suo fidanzato che era addormentato. Era così intimo in un posto così pubblico. Ed erano così inconsapevoli di tutti quelli che stavano attorno a loro. Erano belli. Beh, no, non erano "belli". Quello che dormiva era sgraziato e magro come un chiodo. L'altro aveva un sacco di imperfezioni sulla pelle e si era tinto i capelli di un colore cretino. Ma per me erano belli. E nessuno ci faceva molto caso. Cioè, ho sentito la donna seduta vicino a me che schioccava la lingua, ma nient'altro. Un operaio edile seduto davanti a loro non ha nemmeno alzato lo sguardo dal suo *Daily News*. E non c'era niente in quella gente che... non erano arrabbiati. Non avevano paura. Non provocavano. Stavano solo... andando al lavoro. Quindi, se non altro, noi abbiamo fatto in modo che quel momento accadesse, credo. Ci pensino loro due a tentare tutto quello che noi non siamo stati capaci di fare.

DOUGLAS

No. Vai con loro. Fai casino.

JEAN

Ho avuto la mia parte di casino.

DOUGLAS

Fai la mia. Prenditi la mia parte. Grida e urla per me. Per noi due.

JEAN

Uscirò in strada, passerà qualcuno, sentirò profumo di Pino Silvestre, mi verrà un'erezione e scoppiarerò in lacrime. Sono senza spe-

ranza. Perché un lieto fine deve sempre avere due persone? Perché non può essere “E così visse per sempre felice e contento...”?

DOUGLAS Lui aveva ventidue anni. Mi ricordo come eri tu a ventidue anni. E tu? Guardati. Adesso vedi te stesso ventotto anni fa. Quel ragazzo potresti essere tu. Non ha vissuto abbastanza a lungo da perdere i capelli.

JEAN Vaffanculo. Scusa, di me non mi ricordo. Ma te, ti vedo ancora.

DOUGLAS Allora ricorda cosa avrei fatto io a ventidue anni. Non essere triste. Oppure vai avanti, sii triste. Ma ti prego. Dopo, esci in strada e arrabbiati. *(Pausa)*

JEAN Okay, mi vesto. *(Si toglie la vestaglia, si infila un paio di jeans e una maglietta gialla)* Troppo giovane per me?

DOUGLAS Neanche per idea. *(Va allo stereo, mette un altro disco)* Non accendere la musica.

JEAN Devo. Non posso tornare da solo in un posto vuoto.

DOUGLAS E allora. Non tornare a casa da solo.

JEAN Non posso...

DOUGLAS Vuoi che venga con te?

JEAN No, no, sarebbe peggio.

DOUGLAS Vai. Esci. Sarò qua se hai bisogno di me. Ma cerca di lasciarmi andare. *(Pausa. JEAN per la prima volta incrocia lo sguardo con quello di DOUGLAS. DOUGLAS si volta ed esce nel bagno. JEAN alza il volume dello stereo, si guarda attorno. Va nel bagno, allunga il braccio e spegne la luce. Pausa. Poi, apre la porta dell'appartamento ed esce)*

FINE DELLA COMMEDIA